

B. N. C.
FIRENZE
1102
15

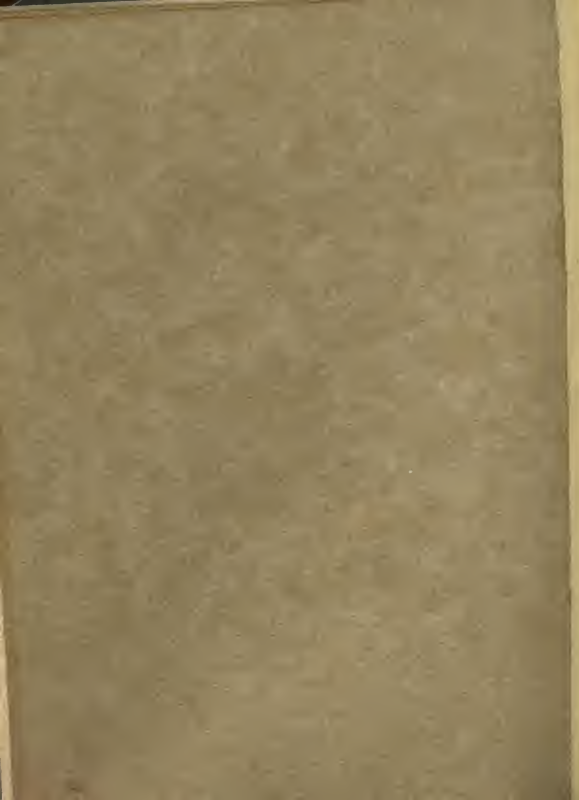




1102 . 15







P M N . 34

1102

DELICIAE

94

DE

DE

PROPIETATIBUS

DE

5-13-24



Ph 11854

V I T A C I

DEL B. GIACOMO

D A B E V A G N A

DELL'ORDINE DE' PREDICATORI

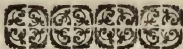
DESCRITTA

DAL SIG. LODOVICO IACOBILLI

DA FOLIGNO

E dedicata al Sig. Capitano.

PROPERTIO ANTICI



In Foligno, Per Agostino Alterij. 1644.
Con licenza de' Superiori.



Imprimatur

Antonius Episcopus Fulginas

Imprimatur

**F. Ludouicus Baratti Meuanas Ord. Prædicat. Lector,
etor, Præd. Generalis, & Vic. S. Inquisitionis.**



AL MOLLT'ILLVSTRE SIG. OSSERVANDIS.

IL SIG. CAPITANO

PROPERTIO ANTICI



ENTRE, vado continuando di cõ-
pilare la mia opera degli Annali dell'
Vmbria, e descriuere le vite de' San-
ti, e Beati di questa Prouincia: am-
mirádo tra questi l'eccellenza delle
virtù, l'innocenza de' costumi, e l'
operationi miracolose del B. Giaco-

mo, illustre Compatriota di V.S. hò in vn tempo istesso
sentito muouermi la penna, e l'animo: quella in deli-
neare separatamente à disteso i gesti grandi, e singolari
di esso Beato; e questo à publicarli sotto il patrocinio di
V. S. per esserne ella molto deuoto, e per posseder la sua
nobil fameglia per lunga serie d'anni la Cappella, oue si
conferua il Santissimo Crocefisso, che parlò all'istesso
Beato, e col proprio sangue, che l'asperse, l'assicurò del-
la sua salute. La prego però à gradir cortesemète questa

A z

mia

mia spontanea dimostrazione, che procede da non ordinario affetto, e desiderio dell'auanzamento spirituale di V. S. alla quale imploro, e desidero prosperità pienissima: Di Foligno li 17. di Giugno 1644.

Di V. S. Molt'illustre

Affettionatissimo Seruitore

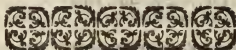
Lodouico Iacobilli!

5

D. Curtij Cirocchi Iur. Vtr. Doc. & Patricij Fulginatis,
In B. Iacobum Meuanatem, Ordinis Prædicatorū,
Crucifixi Iesu Christi sanguine irroratum,

Hexastichon.

H Ostia mactantis vestem cum sanguine tinxit;
Hunc Templo addictum censuit esse Deus.
Victima tequē, Iacobe, aspergens sanguine Christus;
Sume tibi, dixit, pignora certa Poli:
Iam præco, modò prado, tenes. quò Paullus honore
Non est dignatus, scanderit astra licet.



D. Io. Francisci de Angelis Iurisconsulti Meuanatis;
Ad Perillustrem, & Admodum Reuer. D.
Ludouicum Iacobillum I. V. Doct.
& Patricium Fulginatē.

S Anctorum miranda tuis, & prisca locorum
Codicibus varijs, d IACOBIL LB, refers.
Angelina, Thomas, Patria cum Antistite, Paulus;
Vltra alios, calamo conualuere tuo.
Prodere Sanctorum nec fessus Gesta, IACOBVM
Dominica proli, Ciuibus atque deus
His celebras scriptis. Utinam iungantur eorum
Vota, locum nobis, & super Astra parent.

Del Sig. Michel' Angelo Iacobilli Canonico della
Cattedrale di Foligno
Per il B. Giacomo da Beuagna.

B *Enche del Ciel si flimi affatto indegno.
In Dio confida, e i proprii meriti oblia
Giacomo, e di saper da Dio desia
S'egli è predestinato à l'alto Regno.*

*L'Imagie di Cristo affisso al legno
Dal suo lato à spruzzarlo il sangue inuia;
E così scioglie i detti: Ecco, ti fia
Di tua salute questo sangue in legno.*

*Và il sangue à i labri, al volto, al manto, e fuore
Restan le stille; anzi le stelle, fatte
Dal sangue di viuissimocolore.*

*Dallato aperto, e da le mamme intatte
A' Giacomo, à Bernardo (d'immenso amore!)
Dà il Figlio il sangue, e dà la Madre il latte.*



7

Del Sig. Onofrio degli Onofrij da Foligno. Inuita
Propertio, celebre Poeta di Beuagna, à catar
del B. Giacomo suo Compatriota.

L Ascia l'Elisie rive, e fà ritorno
A le tue del Clitunno onde natis
Saggio Scrittor di querule elegie,
Del più pregiato Allor cinto, & adorna.

'Arda la bella Cintia, arda di scorno;
E note men sacrileghe, e più pie
Formi al tenor d'Angeliche armonie;
Sì che la tromba ne rimbombi intorno.

Che Poema più degno offre al tuo vanto,
Non falso il Giove, e non profano il Marte,
Patrio, e diuo Campion GIACOMO il Santo.

Se Faro de lo Flis, polo de l'arte
Chiedi à la penna tua, brami al tuo canto
L'haurai del IACOBI LLI entro le carte.



Del Sig. Gentile Bonauoglia da Fuligno: paragona il
B. Giacomo da Beuagna à Christo nostro Signore!

PEr farti à l'altro egual, GIACOMO inuitto,
Ti sforzi in tutto esser simile à Christo;
Quel lascia il Ciel per far del Mondo acquisto,
Tu lasci il Mondo, e fai nel Ciel tragitto.

Quegli intatto, tu puro, egli trafitto
Sol per l'huomo sanar perfido, e tristo;
Tu d'un Alma per far santo conquisito
Paghi col sangue tuo l'altrui delitto.

Nel natale di quel nasce una Stella,
Ma nel tuo gran natal nascon tre Soli,
Parla il Cielo di quel, di te favella.

Quegli estinto risorge; acciò t'innuoli
Tu pure à la Tiranna empia, e rubella
Del IACOBILLO sù la penna bor voli.



Autòri

AVTORI, DA' QVALI E' STATA RACCOLTA la presente Historia.

- P. M. F. Bonaventura Camassei** da Beuagna, Maestro di Teologia dell'Ordine de' Predicatori, l'An. 1385. scrisse la vita di questo Beato in un Codice antico manuscritto, coperto di tauole, conseruato nel Conuento di S. Giacomo di Beuagna, restaurato, e rinouato l'An. 1514. dal P. F. Alberto da Germania dell'istesso Ordine.
- S. Antonino Arcivescovo di Fiorenza**, nelle sue Croniche vniuersali à par. 3. tit. 23. Cap. 10. §. 5. che compilò l'An. 1458.
- P. M. F. Leandro Alberti** Bolognese dell'Ordine de' Predicatori nel libro de *Viris Illustribus* Ord. Prædicat. lib. V. e nella sua Descrizione d'Italia, che compose l'An. 1515.
- P. M. F. Ferdinando da Castiglia** nell'Historia dell'Ordine de' Predicatori à par. 2. cap. 3. da lui publicata l'An. 1577.
- P. M. F. Serafino Razzi** Fiorentino nell'vite de' Santi, e Beati dell'Ordine de' Predicatori à par. 1. fol. 161. da lui publicato del 1575.
- P. M. F. Siluano Razzi** Fiorentino Camaldolese nel to. 1. delle vite de' Santi, e Beati di Toscana.
- P. F. Tomaso Maluenda** Serabitano della Prouincia d'Aragona negli Annali dell'Ordine de' Predicatori, nella Centuria prima fol. 10 l'An. 1236. cap. 4.
- P. F. Giacomo Scalzo** nella vita della B. Giouāna, d'Vanna d'Oruieto.
- P. F. Antonio da Siena** Domenicano nella sua Cronica à car. 163.
- P. M. F. Abram Bzouio** Polacco nel to. 14. degli Annali Ecclesiastici, da lui publicati del 1618. sotto l'An. 1301. nu. 11.
- P. F. Giouanni Michele Pion** nell'istoria degli huomini Illustri di S. Domenico à par. 1. l. 1. e par. 2. l. 1. fol. 113. che publicò del 1613.
- Il Cardinale P. F. Vincenzo Giustiniano**, già Generale dell'Ordine de' Predicatori nel libro de *fulgentibus indignitate* Ord. Prædicat. rum, che scrisse l'An. 1569.
- P. F. Bartolomeo Mortarion** nella vita di questo Beato appresso d. F. Leandro de *Viris Illust.* Ord. Prædicat.
- P. F. Giacomo Stabizxa Scalzo** nella vita della B. Vanna, d' Giouanna d'Oruieto.
- P. M. F. Lorenzo Fùgolo**, da Beuagna nella vita di questo Beato, da lui scritta in latino l'An. 1614 conseruata in detto Conuento di Beuagna.

P. P. Felice de' Rossi dell'Ord. de' Predicatori nella vita d'esso Beato,
ch' gli scrisse del 1620. conservata in d. Conuento.

Battista Pergili da Beuagna nella vita della B. Chiara da Montefal-
co, e nell'Historia di S. Vincenzo Mar. Vesc. di Beuagna, e del-
l'origine della Chiesa Beuanata.

Durante Orio da Lionessa nell'Historia della Famiglia Trinci.

Gio: Battista Torretti Fiorentino nella vita del B. Giacomo, da lui pu-
blicata del 1643. in Siena in stile Eroico, e Romanfi.

Catalogo de' Santi, o Martiròlogio dell'Ord. de' Predicatori.

Processi fabricati l'An. 1380. 1569. e 1608. per ordine de' Capitoli ge-
nerali de' Predicatori.

Processo fabricato auctoritate ordinaria, e cõ ord. della Sacra Congre-
gatione de' Riti l'An. 1612. da Stefano Racano Spoletino, Vica-
rio gen. del Cardinale Massio Barberino, Vescovo di Spoleto, boggi
P. Urbano VIII. conservato in d. Conuento di Beuagna.

Processo fabricato Auctoritate Apostolica per ordine della Sacra Cong.
de' Riti, e di P. Urbano VIII. l'An. 1632. conservato nel Vescov-
ato di Spoleto.







V I T A
DEL B. GIACOMO
D A B E V A G N A
DELL' ORD. DE' PREDICATORI.

Della Natiuità del Beato, e de' prodigij apparſi
auanti, che nacſſe.

CAP. Primo.

Ecce Seruus meus ſuſcipiam eum: electus meus cōpla-
cuit ſibi in illo anima mea: dedit ſpiritum meū ſuper
eum, iudicium gentibus proferet. Iſa. cap. 42.



ACQVE il B. Giacomo adì
ſette di Marzo Mille ducen-
to venti in Beuagna, già Cit-
tà antica, e celebre, & al pre-
ſente Terra qualificata della
Prouincia dell' Vmbria (co-
me ſi narra da noi diſuſa-

mente nel fine della preſente Hiſtoria) e di Fa-
meglia nobile, e ſacoltoſa, detta de' Bianconi,
hoggi eſtinta. Il Padre di lui ſi chiamaua Giouà-
ni, e la Madre Giouanna, ò Vanna. La ſantità,
e dottrina di Giacomo fù dal Signor Iddio con
ſegni celeſti prenuntiata: poiche nell' iſteſſa no-
te, che egli nacque in Terra, molte perſone
videro in Cielo tre Lune, nel cerchio delle quali

S. Antoninus
hiſt. par. 3.
tit. 23. cap.
10. §. V.

P. Perdinā-
us de Ca-
ſtillo
Hiſt. Ord.
Predicest.
par. 2. c. 3.

B

era

era vn'huomo vestito dell'Ordine de' Predicatori ; e sù l'apparir del Sole , più viuo splendore al Mondo dauano ; nè poteuano esser offuscate da maggior lume.

Nell'istesso punto, che nacque , vn fanciullo correndo per tutta Beuagna , diceua ad alta voce . Alla scuola, alla scuola . Et interrogato della causa ; rispole (ancorche non intendesse quello, che diceua) perche sono nati li Maestri , ch' hanno ad insegnare à tutto il Mondo , il quale li desideraua vdire . E così successe: poiche quasi in vn medesimo anno nacquero per beneficio della Chiesa santa nel sacro Ordine de' Predicatori tre lāpade; cialcuna delle quali era per l'oscurità della notte , e tenebre della Terra vna Luna piena d'ammirabile luce di Giesù Christo nostro Signore, verace Sole dell'Anime . Questi tre furono il Gran Dottore della Chiesa S. Tomaso d'Aquino ; il B. Ambrosio Sanfedoni da Siena , specchio di virtù , e di miracoli , & il B. Giacomo , di cui narriamo la vita .

Nella medesima notte, vn deuotissimo Religioso di Beuagna, vide tutta la sua Patria ardere senz'abrugiarli ; conseruandosi nella maniera , che Moisè vide il Rubo , ò Rouero nel Monte Sinai . Et Andrea fratello del Beato , che poi fù vn valoroso Capitano, & huomo di grā gouerno, e pietà

*P. Thomas
Maluenda
in Annali-
bus Ord.
Iradic. sub.
An. 1236.
Cap. 4.*

*P. Serapio-
nus Raz-
zius de san-
ctis Ord.
Predicat.
fol. 161.*

e pietà; vide nell'istessa notte, che la Madre partorìua, vn fanciullo con l'habito de' Predicatori; e mentre predicaua, vna gran moltitudine di gēte andaua ad vdiſe le ſue parole piene di dottrina, e ſantità. Il tutto fù vn preſagio del molto, che Dio voleua ſeruirſi di lui, con la predicatione, co'l buon'eſſempio, e con le ſue ſante operationi per beneficio vniuerſale dell'Anime; come ſi dimoſtrerà ne' ſeguenti Capitoſi.

*F. Bonasura
tura Ga-
maſſeus in
Vita M. S.
huius Beat
Cap. 7.*

DELL'EDVICATIONE DEL B. GIACOMO:

CAP. II.

I *Vſq̃ vocatum eſt nomen eius Iacob: Dominus .n. conſtituit eam, vt euellat, & deſtruat, & diſperdat, & diſſipet, & adificet, & plantet. Gen. cap. 27. Hierem. C. 1.*



NATO, che fù il fanciullo, gli fù poſto nome Giacomo da ſuoi genitori, che ſignifica ſupplantatore; dinotando, ch'haueua da ſupplantare, e calpeſtare le fallaci ricchezze di queſto ſecolo, e debellare l'Internali poteſtà, e vincere il Mondo, come intrepidamente fece. Eſſendo nelle faſce, hauendolo Dio mandato al Mòdo per porre la pace, e la concordia frà le perſone diſcor-

*F. Bonasura
ubi ſupra.*

F. Laurentius Fongiolus, in Vita M. S. cap. 2.

danti; dilpose S. D. Maestà, che subito si pacificassero insieme due nobili famiglie della sua Patria, cognominate de' Bianconi, e degli Alberti; le quali per lo passato erano frà loro nemiche. Fù alleuato con molta diligenza, & cura; facendogli apprendere li suoi parenti li buoni costumi, e le lettere humane; & essendo egli d'acuto ingegno, fece in breue ammirabil profitto. Era humile, e deuoto: assiduo nell'orationi, e nelle vigilie, e faceua molti diggiuni, & essercitij di mortificatione: pregando del continuo il Signore à fargli far sempre la sua Diuina volontà, & ad ispirarlo in che stato voleua lo seruisse.

DEL SVO INGRESSO ALLA RELIGIONE de' Predicatori.

C A P. I I I.

Vias tuas Domine demōstra mihi, & semitas tuas edoce me: doceme facere voluntatē tuā, quia Deus meus es tu. Induit arma lucis, ut luceat in Templo Dei. David. Psal. 24. Apost. ad Rom. C. 12.



HAVENDO il B. Giacomo compiti li sedici anni dell'età sua, vennero due Padri dell'ordine de' Predicatori à predicar nella Quadragesima in Beuagna. Allettato egli dal-

la

la dottrina, e dall'effèpio della fàta vita loro, li se-
guìua del cōtinuo: & effèdosi da vno di loro, per
nome F. Pietro, confessato, e per le sue mani
nel Giovedì santo communicato, si ritirò in vn
luogo remoto in Chiesa, ringratiando Dio, che
in quella notte haueua lasciato se stesso per no-
stro cibo, e per vtilità dell'Anime; e recitando
alcuni salmi nel salterio di Dauid; giunto, che
fu à quei versi, che dicono: *Legem pone mihi Do-*
mine viā iustificationum tuarū, & exquirā eam sēper &c.
richiese con deuotione à Dio ciò, che in quei
versi si contenesse. Dopo si sentì in vn subito
con vehemenza inspirato à farsi religioso dell'
istesso Ordine de' Predicatori. Partito dall'ora-
tione, andò à trouare F. Pietro, gli conserì l'
inspiratione vehemente hauuta, e lo pregò à
vestirlo del sacro habito. Il Predicatore l'essami-
nò, e diedegli molti buoni ricordi; lo consegnò
ad impiegare tutto quel giorno, e la notte in
oratione; & il giorno seguente à diggiunare in
pane, & acqua; acciò che il Signore s'idegnasse
meglio illuminarlo, e gli dimostrasse oue hauesse
à seruirlo.

Essegui l'obediente giouanetto il consiglio di
F. Pietro; e mentre la notte dimoraua in oratio-
ne, gli apparue il Patriarca S. Domenico, e gli
disse, che ponesse in esecuzione l'inspiratione
hauuta

F. Ferdinandus Chron.

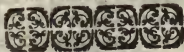
Bzouius An.
1301. n. 11.
in Annali-
bus Eccle.
siast.

F. Seraphi-
nus ubi su-
pra.

hauuta, e domandasse il suo habito à quei Padri, promettèndogli sèpre d'aiutarlo. La mattina seguente narrò il tutto à F. Pietro, pregandolo ad esser col suo compagno mediatore, d'ottenere la gratia dell'habito religioso; Passati li giorni Pasquali, senza esplicar cosa alcuna à i parèti, andò con quei due buoni Padri al Conuento di S. Domenico di Perugia, il quale tre anni prima era stato eretto in essa Città: e quiui con allegrezza grande di tutti i Religiosi, prese il sacro habito de' Predicatori l'anno 1236. essendo secondo Generale dell'Ordine il B. Giordano da Saltonia.

P Benauentura cap. 8.

Alli genitori di lui dispiacque fuor di modo questa sua presta resolutione, mossi dall'affetto disordinato, che gli portauano; e però si affaticauano assai di farlo ritornare à Casa, e di leuarlo dalla Religione: ma trouandolo poi costantissimo, ricordandosi de' segni celesti, che nel nascimèto di lui erano apparsi, si acquietarono, facendo da la parte loro, sacrificio volontario della persona del loro figlio à Dio:



Del

B. G I A C O M O 79
DEL PROFITTO , CHE FECE NELLI
studij , e nella Religione , e delli libri ,
che compilò .

C A P . I V .

COr suum tradidit ad vigilādum diluculo ad Dominū,
qui fecit illum , & in conspectu Altissimi deprecabi-
tur : aperuit os suum in oratione , & Dominus spiritu
intelligentia repleuit illum . & ipse tanquā imbres emisit
eloquia sapientia sua . *Ecclesi. cap. 39.*



FATTA, ch'ebbe la professione
nell'Ordine, in detto Conuento
di Spoleto; cominciò il B. Gia-
como con più seruore à camina-
re per la via delle virtù, cercan-
do tuttauia auantaggiarsi in es-
se; pigliando per fondamento vn'interno amor
di Dio, che lo faceua niente stimare le cose ter-
rene, ponendo i suoi pensieri in Cielo: e per
non tallare la strada, che Christo N. S. chiama
aspra, e stretta, abbracciò cō prôtezza l'osser-
uanza del rigore dell'Ordine, e delle sue cōstitu-
tioni, e leggi, & ogni sua asprezza, & austerità.
Era sollecito all'oratione, e diuini officij, diligēte
nello studio delle diuine scritture, cauando da
quelle, come Ape, il mele dell'eloquēza di di-
uerse scienze: amaua il silentio, e la solitudine,
si dilettaua dell'Obedienza; & in niuna cosa
maggiormente studiaua, quanto nella santa
humiltà

*F. Felix de
Rubeis in
uitabus
Beati M.S.*

humiltà, e nella dilettione di Dio, & del prossimo.

Vedendolo i Superiori della sua Religione di bell'ingegno, e desiderando, che facesse frutto nell'Anime con la predicatione, con la dottrina, e con l'esempio; lo fecero studiar Filosofia, e Theologia in esso Conuento di Perugia: oue in breue lasciò in dietro tutti i suoi Compagni, e Condiscepoli; e diuenne dottissimo nella Scrittura sacra, e nella Filosofia, e Theologia; e però fù da' Superiori in più Conuenti dell'Ordine deputato Lettore di dette scienze: l'An. 1282. nel Capitolo Prouinciale, celebrato in Fiorenza, fù creato Predicator generale in compagnia del B. F. Ambrosio Sanfedonio da Siena; e poco dopo fù creato Dottor di Filosofia, e Theologia. Predicò la parola di Dio con molto frutto, & dottrina in var. e Città, e luoghi di Italia. Non solo fù dotato da Dio in far frutto nell'Anime con la lingua, e con l'esempio: ma ancora con la penna: perche compose due tomi di trattati spirituali; vnò intitolato, *Speculum humanitatis Saluatoris Iesu Christi*, distinto in 25. Capitoli; e l'altro intitolato: *De ultimo iudicio Vniuersali, siue Speculum peccatorum*, diuiso in 23. Capitoli, compose ancora vn libro di sermoni frà l'anno, tutti ornati d'eloquenza humana, e di sentenze della sacra scrittura, che già si cōseruauano manuscritti nel Cōueto di Beuagna; e poi

*Liber M. S.
in Conu.
Florentia*

*Cardin. Iu
stinianus
in tracta-
tu de Vi-
ris in di-
gnitate
fulgentib.
M. S. fol.
15.*

*P. Anton.
Fossewinus
in Appara-
tu Biblio-
theca. to 2.*

*F. Bona-
ment. C. X.
F. Mieba
et Pius de
Viris Illu-
str. p. 2. d. 1.
fol. 113.*

e poi dal tēpo de' nostri Aui in quà, nō vi si troua-
no più. Lit. delli 25. Cap. del 1. lib. sono li seguēti.

- | | |
|--------------------------------------|------------------------------|
| 1 De Incarnatione Christi. | continentar. |
| 2 De Salutatione Angelica. | 3 De Pradicationibus Eno- |
| 3 De Responſione Virginea. | ch. & Helia. |
| 4 De Sāctificatione Materna. | 4 De Hortu Antechristi. |
| 5 De Conceptione Dominica. | 5 De Progressu eius. |
| 6 De Rationib. Incarnationis. | 6 De Vultu eius. |
| 7 De Modo Incarnationis. | 7 De Conflictu eius. |
| 8 De Vnione, & Natura As- | 8 De Vita, & morte eius. |
| sumpta. | 9 De Praeambulis, & signis |
| 9 De Vtilitate Incarnationis. | ignē purgationis pra- |
| 10 De Mirabilibus Incarna- | cedentibus. |
| tionis. | X De Generatione ignis pur- |
| 11 De Natiuitate Christi. | gationis |
| 12 De Circumcisione Domini. | 11 De Conumitatis iudiciis, |
| 13 De Baptismo Christi. | & primo de Citatione. |
| 14 De Plenitudine Gratiae | 12 De Citatorum Resure- |
| Christi. | ctione. |
| 15 De Plenitudine Sapientiae | 13 De Resuscitatorum Con- |
| Christi | gregatione. |
| 16 De Merito Christi. | 14 De Iudicis disceptatione |
| 17 De Voluntate Christi. | 15 De Discussionē, & ac- |
| 18 De Difficultatibus quos assūpsit. | cusatione. |
| 19 De Passione Christi. | 16 De Testibus, & eorum |
| 20 De Effectu Passionis eius. | numero. |
| 21 De Cruce Domini. | 17 De Accessoribus, & eorū |
| 22 De Descensu Christi ad In- | numero. |
| feros | 18 De Sententiatione Iustis, |
| 23 De Resurrectione Domini. | 19 De Sententia executione. |
| 24 De Ascensu eius ad Calum. | 20 De Innouatione corporis |
| 25 De Concessionē eius ad de- | quoad eorum esse. |
| xteram. | 21 De Innouatione eorum. |
| | quoad bene esse. |
| Titoli delli 23. Cap. del 2. lib | 22 De Innouatione eorum quo |
| 1 De Conditionibus Christi ad- | ad decorem. |
| uenientis. | 23 De Innouatione Mundi. |
| 2 De Signis, quae in Euang. | |

F. Bonan

C. 10.

C Dell

22 VITA DEL
DELL'AVSTERITA DELLA VITA;
e penitenze, che fece.

C A P. V.

DE Calomist ignem in ossibus meis, & eruluit me: ac
cinctus sum Cilicio, defecerunt præ lacrimis oculi mei.
S. Ambros. lib. 2. de Virg.

*Quid exequar ciborum parimoniam, officiorum redundan-
tiam; alterum ultra naturam, alterum penè ipsi natura de-
fuisse?*

*Illic nulla intermissa tempora. hic congeminati Ieiunio dies. Et
si quando reficiendi successisset voluntas; cibus plerumq.
obuius, qui mortem arceret, non delicias ministraret. Dormire
non prius cupiditas, quam necessitas fuit. S. Hier. Lam.
cap. 10. 2.*



SAPENDO questo grã seruo di Dio,
che senza mortificarsi, e senza pa-
tire non si può salir in Cielo; e che
fino all'istesso Christo cōuenne di
patire per entrare nel Regno suo;
però egli procurò primieramente
mortificar tutti i suoi sensi, facendoli soggetti allo
spirito co'l molto patire. Portaua per cintura, e
cingolo di castità vna fune grossa, e tãto stretta ne'
suoi lombi che v'era sino cresciuta sopra la carne;
in tutto il tempo della Quadragesima portaua vn
lungo, & aspro Cilicio sopra la nuda carne, che
gli copriua tutto il Corpo, e gli arriuaua sino alle
ginocchia. In tutti li Venerdì, in memoria della
Passione

*F. Bona-
uent.
cap. 13.*

Passione di N. S. in tutti li giorni di diggiuno, & in tutte l'ottaue delle solennità dell'anno, diggiunaua col solo pane, e legumi, ò herbe cotte, & tal volta crude con aceto, olio, e sale: ma ne' Venerdì, purchè non venisse in qualche festa grande, diggiunaua sempre in pane, & acqua. Dalla festa dell'Esaltatione di Santa Croce fino à Pasqua di Resurrectione (eccetto le Domeniche) prendeuà il cibo vna sol volta il giorno; e taluolta in tempo di Quadragesima staua tre giorni continoui senza prender cola alcuna; e per ordinario in tempo di Quadragesima, e dell'Auuento, due, e tre volte la settimana asteneuasi da tutti i cibi. Di raro mangiua carne, e solo in tempo d'intermità, per obedire a' Medici, & a' suoi Superiori, nè mai satiaua à pieno il suo appetito. Non portò in alcun tempo panni di lino: Si disciplinaua tre volte in ogni notte, sinò à grád'effusione di Sangue, imitando il suo Santo Patriarca Domenico; e per queste, e per altre astinenze, e penitenze haueua molto estenuato il suo corpo, e relolo soggetto allo Spirito.

Spesso passaua le notti senza dormire, stando intento alle vigilie, orationi, e diuine contemplationi nella sua Cella, ò nella Chiesa; e nel giorno ancora, mètre gli auanzaua vn poco di tēpo all'offitio ch'haueua, ò di Superiore di varij Conuēti, ch'hebbe, ò dal Predicare, e dal conuenire in

*P. Lauren-
tius c. 14.*

*P. Bartolo-
meus Mor-
tarius in
Vita hu-
ius Beati.*

P. Felix.

Coro con gli altri, e dallo studio si ritiraua à far' oratione, come cibo particolare dell' Anima sua; & in particolare ne' Venerdi, perche in questo giorno N.S. tanto patì, e sì crudelmente fù trattato per noi; e perciò lo passaua cō straordinarie penitenze, contemplationi, e deuotione; venerandolo con pianti, e sospiri.

DELLE VIRTU'; ET OPERE SANTE;
nelle quali s'impiegaua.

CAP. VI:

COrde humilis, verbis grauis, animo prudentior, loquendi parcior, legendi studiofior, non in incerto diuitiarum, sed in prece pauperis spem reponens: intentus opere, veretudus sermone, nullū laderē, bene uella omnibus, fugere inconstantiam, rationem sequi, amare virtutem: ut ipsa corporis species simulacrum fuerit mentis, figura probitatis. S. Ambros. l. 2. de Virg.



B. Bonau-
tura c. 9.

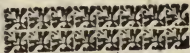
BRA il B: Giacomo di aspetto amabile, di forma elegante, di statura giusta, di robusta complessione, di grauità grata, affabile, allegro, e nella conuersatione piaceuole; di molta carità, e compassione verso il prossimo, e con i suoi sudditi era fuor di modo benigno.

benigno . Si mantenne puro , e vergine fino alla morte : fuggiua ogni piacere corporale , reprim-
 ua con singolar gratia di Dio ogni primo moto , e
 passione : non se inalzaua punto nelle prosperità :
 era in tutte le cose humilissimo , e patientissimo ;
 non attristandosi mai nella mancanza delle cose
 necessarie alla vita humana , ò nell'auuersità, ch'
 haueua : ma sempre era l'istesso, hauendo vna mè-
 te , e cuore tranquillo : anzi in tali cose contrarie
 al suo senso si gloriaua , e benediceua Dio in tutte
 l'opere sue ; imaginandosi hauerlo sempre presen-
 te , amandolo , e temendolo grandemente ; non
 occupando la mente sua nella robba , e nelle co-
 se transitorie , ma nelle celesti ; sforzandosi hauer
 sempre la mente pura , la coscienza retta , e dar
 buon'essempio : mantenendosi mansueto , con-
 stante , temperato , & caritatiuo con li poveri , e
 nell'istesso modo procuraua , che si mantenessero
 tutti li frati , e sudditi suoi . Supplicaua spesso con
 molte lagrime Dio , che si degnasse farlo amare di
 tutto cuore ; & à procurare con efficacia la sa-
 lute de' prossimi ad essempio di esso Christo N.S.
 che volle morire per saluar l'Anime . Abborri-
 ua le bugie, le parole cattive, li ragionamenti otio-
 si, e vani ; e riprendeua aspramente gli altri mètre
 gli vdiua così parlare : Procuraua l'vnione, e la pa-
 ce de' prossimi ; consolaua gli afflitti, e l'essortaua
 con

*F. Lau-
 rentius
 Cap. 17.
 & c. 23.*

cò molta piacevolezza ad acquistar le virtù, & à fuggir li peccati. In dar consiglio ad altri era molto prudente, e sagace: ch'era presente, con dolce parlare esortaua, e sciogliua ad essi breuemente li dubbij, gli assenti, e lontani con diuerse lettere ammaestraua, e daua loro remedij necessarj: e però era riputato d'acuto ingegno; hauendo sempre la mente, e la coscienza pura, e schietta. Celebraua la Messa con molta deuotione, e lagrima; non mai, ancorche occupatissimo, lasciaua l'oratione, ne mancua conuenir in Coro con gli altri frati à recitar li diuini officij, ne à gli altri esercizi spirituali. Predicaua con molto seruore, e frutto; e tenne l'offitio di Priore, di Predicatore, e di Lettore in varij Conuenti; e luoghi d'Italia, massime in Beuagna, Oruieto, Pila, & in altre Città; e fù per lungo tempo Vicario della Prouincia Romana; portandosi con molta prudenza, dottrina, & essemplio; e visse santamente sino alla morte, come vno specchio de' Religiosi, e modello di perfettione; parendo vn'Angelo in carne.

P. Felix
Cap. 10.



Edi.

EDIFICA VN CONVENTO, ET VN

Monastero nella sua Patria, e Dio gli fa moltiplicare il pane, & il vino per gli Artefici:

CAP. VI

Ipsædificauit Domum Nomini Domini: 3. Reg. cap. 5.

Consequens erat. ut quos ad laborandum vocauerat in Domino Domini, eos alimentis necessarijs reficeret, quod Dominus concessit cū gratiarum actione, & benedictione multiplicato miraculose pane, & vino S. Ambros. lib. 6. in Luc. 4. 9. post inquit.

DI CE. Platone, che Dio ci hà fatto nascere, non solo per beneficio nostro; ma ancora per seruitio, & aiuto della Patria, e de' parenti. Il B. Giacomo, che haueua letto, nõ solamente i libri di Platone, e di tutti i Filosofi; ma ancora de' Teologi, e de' Santi Dottori, e la sacra Scrittura: essendo pieno di carità, e di zelo; procurò primieramente attender à se stesso, e poi al prossimo, con conuertir l'Anime à Dio: e rimanendo d'aiutar la Patria, e li suoi Parenti, ch'haueua lasciati; procurò senza affetto terreno aiutarli nella consecutione de' beni celesti, con edificar nella Patria vn Conueto della sua Religione: acciò mediante le predicationi, cõsegli, & essempli
di

di quei buoni padri, potessero in vn tempo, e la Patria, e li suoi Parenti esser aiutati, e beneficati nelle cose spirituali, che sono senza paragone maggiori delle tēporali. L'An. 1270. con licenza de' suoi Superiori, si trasferì à Beauagna; & ottenuto dalla Madre, e da parenti vna buona somma di danari comprò vna picciola Casa appresso la Piazza principale, congiunta ad altri Casamenti molto grandi delli principali habitatori della Terra: onde ripreso da alcuni, che in sito troppo stretto s'era posto senza speranza di poterli dilatare; rispose. Iddio, ch'hà dilatato in sì poco tēpo l'Ordine de' Predicatori da vn Mare all'altro, sarà potente ancora di allargare questa Casetta in parte, ch'alcuno non può immaginarsi; e così successe: poi che dopo venti due anni di questa prima edificatione, e fù del 1292. à sua istanza, gli fù dato nella Terra vna Chiesa piccola, sotto il titolo di S. Giorgio con alcune Case vicine, oue il Beato disegnò vna nuoua, e più ampla Chiesa sotto l'istesso titolo del glorioso Martire S. Giorgio, con vn Couento per i suoi frati, fabricato sopra le ruine dell'antiche Terme di Beauagna:

Mentre si fabricaua il Conuento, e la nuoua Chiesa, il Signor Iddio lo fece illustre, e segnalato appresso i suoi Compatrioti con molti miracoli: conciosiache più volte, à prieghi di lui, il Signore
accrebbe

*F. Laurē-
tius C. 7.
c. 12.*

*F. Io. Mi-
chael
Plus par.
2. lib. 1.
An. 1270.*

*F. Felix
Cap. V.*

*Lib. 1.
M. S. ant.
in Can-
cell. Me-
wania.
fol. 43.*

*F. Leand-
er ubi
supra.*

accrebbe il vino , e'l pane da lui benedetto per i Muratori , & Artefici ; e per l'esempio della tanta vita, che faceua, e per li miracoli, ch'operaua, molti s'emendauano da viti, e mutauano vita, e si fecero religiosi. Ad imitatione sua, e per suo cōsiglio, & aiuto, vna nobile Vedoua Beuanata, rimasta herede delle ricchezze del Marito, edificò in questa sua Patria vn Monastero sotto l'inuocatione di S. Lucia Verg. e Mart. nel quale ella con altre nobili sue compatriote si rinchiuse , e sotto la Regola di S. Benedetto santamente visse , e morì .

P. Ferdinandus

*P. Seraphinus
ubi supra*

P. Laurentius

*P. Felix
G.V.*

CONVINCE ERETICI ; ET ESTIRPA vn'Eresia.

C A P. V I I I

T*V* ergo accinge lumbos tuos, & surge, & loquere ad eos omnia, quae ego precipio tibi: ecce constitui te ut euellas, & destruas, & disperdas, & adifies, & plantes, ut conuertras peccatores ad prudentiam Iustorum. Et surrexit Iacob quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat. *Hierem. C. 1. Eccles. C. 48.*



N questi tempi, nelle Parti di Toscana, e dell'Vmbria si seminaua vn'Eresia, detta de' Nicolaiti, per esser simile à quella di Nicolò; vno de' sette Diaconi, instituiti da gli

D

Apo:

*Præulius
de vitis,
& sectis
Hares l.
8. C. 21.*

P. Leäder-

*F. Bon-
sent.
C. 11.*

*Baptista
Pergilius
Meuanas
in Vita
B. Glara
Virg. p. 1.
Cap. 20.*

Apostoli, ch'apostatò per amor d'vna donna; e fondò l'Eresia, denominata da lui de Nicolaiti. Fù cognominata ancora quest'Eresia de' Fraticelli, per che sott'habito religioso, e d'humiltà, seminauano tal fa dottrina: ma gli heretici vniuersalmente chiama- uano la loro setta la Cōgregatione della Libertà: poi che si faceuano ogni cosa lecito, e con libertà pec- cauano, massime nelli pestiferi errori della sen- sualità.

L'An. 1290. vn certo Ottonello predicò quest'Eresia in Beuigna, sotto colore di diuotione, e di zelo: e molti ingannò, e ridusse alla sua opinio- ne. Il B. Giacomo pieno di vero zelo, con arden- ti predicationi, lettioni, e dispute, cercò con- tradire à questi seminatori di dottrina diabolica; e con infetuate orationi, e lagrime, con aggiun- gerui ancora digiuni, e discipline, supplicaua Dio per la loro illuminatione.

Vn giorno predicàdo egli al Popolo cō mag- gior feruore, e concorso; il detto Ottonello si espone in publico à contradirgli, ingiuriarlo, e mi- nacciarlo: ma il Seruo di Dio sofferendo il tutto con pazienza; e raccomandandosi à Dio, co- minciò à disputar seco: e dopo lungo contrasto, Ottonello si rese vinto dalle sue sante, e dottissi- me ragioni; abiurò l'Eresia, si conuertì, e fece publica penitenza del suo errore. Per questa con- uersione

uersione , e per altre fatiche , orationi , e predicationi fatte dal Beato , si estinse affatto in Beuagna , e nel suo Territorio questo mortifero veneno .

In Beroito , Castello di Spoleto , estinse ancora il B. Giacomo vn'Eresia , ouero falsa opinione d'alcuni, che diceuano , poterli trasformare le persone in altra forma corporale ; adducendo l'esempio delle donne malefiche , massime di quel luogo, le quali con vngerli con cert'olio maledetto , credeuano trasformarsi in gatti , & andauano la notte sopra animali per il Mondo , e succhiavano il sangue de' bambini nelle Culle.

*F. Bonan-
tius 6. 11.*

Il Beato predicado vn giorno in quel Castello , procurò leuare gli habitatori da questo errore, dicendo loro non esser possibile , che li corpi naturali potessero trasformarsi in altri corpi, se non per corruttione , & illusione , ouero per virtù speciale di Dio : ma era vna falsa apparenza à gli occhi altrui, e còprouò il tutto cò molte ragioni , e dottrine ; & in particolare col Decreto 26. q. 5. C. *Episcopi* . Non volendo però molti ciò credere : gli disse il Beato . Fatemi vedere queste Streghe : la notte seguente passarono auati al Seruo di Dio , & à quei increduli alcuni gatti , saltando , & alcune donne sopra alcuni animali mostruosi ; e quegli assistenti dissero al B. Giacomo : questo gatto è la tal donna , e quest'altro animale è la tale , che

*F. Laurent.
tius 6. 11.*

F. Felix.
6.6.

per essersi vnte, si sono conuercite in gatti, per nò esser conosciute. Il beato andò subito al luogo, oue stauano, quelle persone, che gl'increduli diceuano conolcere; e fatto il segno della S. Croce; còmandò loro da parte di Dio, che si partissero: il che fatto, subito disparuero come fumo, e non furono più viste comparire: onde gl'increduli còuinti, conobbero esser illusione del Demonio, e non già quelle persone trasformate in gatti, nè in altri animali; ma solamente, ch'alli riguardati paiono gatti, & sono l'istesse persone; che dal demonio sono aiutate, & ingannate. In tal modo questa falsa opinione si estinse; & il Beato insegnò al Popolo le cose necessarie alla sua salute.

DEL DONO DELL'ORATIONE;
in virtù della quale ottiene da Dio moltissime gratie, e fa molti miracoli.

C A P. I X.

M *Ultum valet deprecatio iusti assidua. S. Iacob. Apost.*
cap. 5.



EBBE il B. Giacomo il singolar dono da Dio dell'Oratione; & essendo questa accompagnata dalla fede, otteneua per mezzo di essa da sua Diuina Maestà quanto desideraua: **verifi-**

verificandosi in lui il detto di Christo N: S. nell'
Euangelio: *Amen dico vobis, quicquid orantes petitis,*
credite, & fiet vobis.

S. Luca
C. 11.

Andando nella giouëtù sua il Beato in viaggio,
vide vn giouane cader da vn'alto albero in terra,
che per dolore non poteua respirare: subito l'andò
à trouare, si pose à far'oratione per lui, lo roccò;
& il giouane si leuò sano.

F. Leädr.

Li Todini desiderando soggiogar Beuagna, e
sottometterla al loro dominio; la cinsero di lùgo,
e stretto assedio: & vna notte appresso il Castello
di Gaudiolo (cognominato da nemici Gagliole;
& edificato per custodia di Beuagna) essi Todini
accamparono l'essercito, trascorrendo per il loro
Territorio con gran danno degli habitatori. Li
Beuanati sotto la guida di Andrea Bianconi, fra-
tello del B. Giacomo, e Capitano de' Guelfi, per
parte della Chiesa, vi mandarono molti soldati; e
venuti insieme all'armi, furono feriti, e morti molti
Beuanati; e tra questi ferito, e fatto prigionie fù esso
Andrea, e condotto à Todì, oue in vn'oscuro car-
cere fù con duri ferri, e catene rinchiuso.

F. Bona-
ventura
C. 14.

F. Laurè-
tius.

Pregato il Beato da' suoi à far'oratione per il
fratello, lo raccomandò à Dio, e disse à i Messi,
che non dubitassero, che il Signore l'hauerebbe
liberato: & ancorche hauesse saputo, che il gior-
no seguente doueua il fratello esser decapitato;

contut-

contuttociò continuò l'oratione , e la speranza in Sua Diuina Maestà; e diede animo alli suoi parèti, che confidassero nella diuina prouidenza , e misericordia . La mattina del giorno , che doueua esser decapitato , miracolosamente si rupperò le catene , e li legami , e s'aperfero le carceri ; & esso fratello fù ritrouato molto per tempo in Beuagna sciolto , e libero d'ogni pericolo : e li Todini , à preghiere del B. Giacomo , fecero pace con li Beuanati .

Bonauentura
Q. XV.

Marco da Colle Mancio, Castello nell'Vmbria, Seruitore di detto Capitano Andrea; mentre li Beuanati stauano al sopradetto assedio , fù imputato falsamente , ch'hauesse voluto dar Beuagna alli Todini per tradimento : onde per sospetto fù preso , e rinchiuso con duri ferri in prigione. Il Beato fù pregato dagli Amici , e parenti di Marco à volerlo aiutare appresso il Potestà di Beuagna , e del Rettore del Ducato di Spoleto : rispose voglio prima cercare , che sia alleggerito da' ferri , e ceppi , ne' quali sì crudelmente è stato stretto , acciò non muora per essi . Andò alla prigione , pregando li Custodi , che volessero scioglierlo da' ferri : ma dicendo essi , non poterlo fare ; il B. Giacomo si pose à far'oratione per lui ; e subito caddero in terra le catene, & i legami, che teneua nelle mani, e ne' piedi , e s'apirono da loro stesse le carceri serrate;

e Marco

6 Marco libero uscì fuori, & andò al Rettore del Ducato, pregandolo à depor lo sdegno, già che il B. Giacomo l'haueua liberato dalla carcere, e dalli vincoli. Il Rettore visto tanto gran miracolo, non seppe contradirli, e lo rimandò à Casa saluo, & allegro, rendendo egli laudi à Dio, & al suo fedelissimo Seruo.

F. Läder.

DE L DONO DI PROFETIA

C A P. X.

E *Cec seruus meus, quem elegi, effundam super eum spiritum meum, & prophetabit. Joel. cap. 2.*



V' priuilegiato il B. Giacomo da Dio del dono ancora di Profetia, e lo dimostrò in particolare nelli seguenti Casi.

Matteo di Lillo da Colle Peppo, stando grauemente in fermo in letto, e non poteuua pigliar cibo, tenendosi spedito della salute Corporale, pregò il Beato ad impetrargli da Dio la sanità. A' cui il Seruo di Dio rispose, che se egli nō restituiua le cose tolte a chi l'haueua robbate, nō mai si sanaria. Merauigliato l'infermo, come la-
pesse il tuo furto: poiche egli insieme con vn suo
com:

*Id. F. Bo-
nauentu-
ra G. 16.*

compagno haueua tolto vna Vacca, & alcune pecore ad vn pouer'huomo, e non l'haueua palestato ad alcuno: chiamò il suo compagno, & il padrone di detti animali, e restituì il tutto, e facendone penitenza, guarì dell'infermità;

*F. Laurentius obi
supra:*

Gualtiero Gualtieri, figlio di Paolo della Guaita di S. Pietro di Beuagna pregò il B. Giacomo, che venisse à visitar vn suo vnico figliuolo, che stava per morire, per morso d'vn cane rabbiolo. Andò il Beato à far la carità, e giunto all'Infermo, disse a gli astanti: se adempirà costui l'obbligo, che hà lasciato la Madre sua al nostro Conuento, subito guarirà: il che inteso dal giouane, rimase molto attonito, e si pentì della tardanza, confessando l'errore, che à gli altri era occulto: e sodistatto, ch'hebbe il legato, si leuò dal letto sano, e libero.



B. G I A C O M O 37
DI MOLTI MIRACOLI, CHE DIO OPERO
per mezo del B. Giacomo in vita di lui:

C A P. X I.

A Men dico vobis, qui credit in me, opera, qua ego facio, & ipse faciet, & maiora horum faciet. S. Io. Apost. Cap. 14.



I doni, e le gratie, che il Sig. Iddio
suole dare, e diuidere a' più suoi fede-
li Serui, le diffuse in questo beatif-
simo Religioso: dicendo S. Paolo.

S. Paul. 1.
Cor. C. 7.

*Vnusquisq. proprium donum habet ex Deo;
alius quidem sic, alius verò sic. Alij datur*

*per spiritum sermo sapientia, alijs sermo scientia, alijs gratia
sanitatum, alijs operatio virtutum, alijs prophetia, alijs discre-
tio spirituum, alijs genera linguarum, alijs interpretatio sermonum.*

S. Gregor.
hom. 30.
in Euag.

Habbiamo dimostrato ne' Capitoli anteceden-
ti, che fù egli priuilegiato da Dio del dono, e frut-
to della predicatione, della scienza, della profetia,
della multiplicatione del pane, e del vino, dell'
oratione, e d'altri doni sopra naturali: rimaneua
la virtù grande di far miracoli; e questa ancora
hebbe da Dio in supremo grado, & in vita, e
dopo morte: e se bene hebbe questo dono da
Dio in genere, e d'ogni sorte di miracoli: contut-
tociò n'hebbe vno più speciale, e grande, & era
di liberare dal male quelli, che cadeuano da luo-
ghi alti, & à lui si sono raccomandati. E' solito
il Signore dar qualche gratia speciale à suoi serui:

F. Bona-
uentura
C. 27.

E

acciò he

acciòche essi ne possino far parte a' loro diuoti: come à S. Antonio Abbate còtro il fuoco, à S. Antonio da Padoua in trouar cose perdute, à S. Lucia in guarire il male degli occhi, à S. Sebastiano, e S. Rocco dalla peste, à S. Biagio dal male della gola; à S. Leonardo dalla Liberatione delle Carceri, a S. Giuliano dalli pericoli ne' peregrinaggi, e negli ospitij, e simili. L'istesso Signore à questo Beato hà concesso in vita gratia di liberar dal male li caduti da' luoghi alti, e dopo morto di liberare le persone rotte nelle parti genitali; come si narrerà ne' casi seguenti.

*P. Bonau-
tura G.
18. & 19.* Mentre il Beato era Nouitio, con l'orationi sanò vno, che cadendo da vn'albero, se gli erano spezzate in diuerse parti l'ossa.

*Perdina-
nus in
Hist. Or-
dinis.* Vn Muratore per nome Matteo da' Lombardia, haueua fabricato vn muro sopra l'Altar maggiore del Conuento di S. Giorgio, oue habitaua il B. Giacomo in Beuagna; e volendo leuar il Ponte, le tauole, e le pietre rimaste, cadde in cauramente da vn luogo alto in terra, e sopra di lui venne ro le tauole, li legni, e le pietre, che conquassarono grandemente le sue membra. Concorse gran numero de' Beuanati a veder questo caso; e trouarono il Muratore in terra quasi morto; & esclamando tutti diceuano. F. Giacomo costui faceua l'opera tua; aiutalo, acciò possa perfettionarla.

F. Leäder.

Venne

Venne il Beato, prese per la mano Matteo; e gli disse. Ti sani il Signor Giesù Christo; & in nome suo leuati, e camina. Subito si leuò in piedi il Muratore, e ritornò il giorno seguente a finir l'opera sano, e saluo.

Mauritio da Bologna Muratore; hauendo fabricato la Torre del Cápánile nella Chiesa di detto Conuento; volendo locar la Campana nel medesimo Campanile, in compagnia di F. Paolo da Perugia, religioso habitante in d. Conuento, e di molti altri, caddero tutti dal Ponte nel profondo della Torre di esso Campanile: ma inuocando il B. Giacomo, per cui l'opera faceuano, tutti si leuarono impiedi salui, e liberi.

Vn Folignato, hauendo negli occhi vn tumore, che l'impediua la vista; venne à trouar il Beato in Beuagna, e lo pregò à liberarlo: e lauato da lui l'occhio offeso con acqua, e vino; e fattoui sopra il segno della santa Croce, subito lo fece sano.

Billa da Montefalco, hauendo vn canchero in vna mammella, che le apportaua immenso dolore; e per sanarsi haueua speso quanto haueua in Medici, e medicine; e la mammella si era fatta così grande, che pareua vn gran fiasco. Andò la donna à trouar il B. Giacomo, supplicandolo di soccorso. Prese egli l'olio della lampada della Chiesa, e lo benedisse; e poi lo diede in vna carafetta à

*Supradicti
Scri-
ptores.*

*P. Seraphi-
nus.
Io. Bapti-
sta Tor-
reſtus
fol 130.*

*Idem, &
alijs.*

Billa, e dicendole. Vngi il luogo infermo con quest'olio, e rimarrai sana per la tua fede. Essequi la donna d'vnger la mammella per tre giorni; e rimase libera, e sana.

*Supracita
ti Scri.
ptores.*

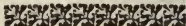
Margarita, moglie di Paolo da Spello in vna mattina della festiuità di S. Gio: Battista andò a coglier'erbe odorifiche, e pose il piede senza auederfene in vna spina pungente, che non lo poteua estrar fuori; ma si ruppe la spina dentro il piede, che molto si gonfiò, e le daua estremo dolore, e lo mostraua con pianti, e gridi tali, che s'vduano da tutti i vicini; nè alcun'arte de' Medici la poteua guarire. Diuulgatafi la fama della fantità, e miracoli del B. Giacomo, questa donna andò da lui, narrandogli la sua necessità: il benigno Seruo di Dio prese l'olio della lāpada della Chiesa; vnse il piede gonfio, dicendo. Te sani il Signor Gesù Christo, in nome del Padre, del Figluolo, e dello Spirito Santo: e nell'istesso giorno guarì, e tornò la donna sana a casa sua.

Con l'olio da lui benedetto, e con l'acqua, e vino, che gli auanzaua dalla messa, sanò molti infermi. Relasi manifesta in Beuagna la gratia, ch'haueua il Beato da Dio di far miracoli; e non solo si trouaua rimedio a gl'infermi con l'olio benedetto da lui: ma ancora con l'acqua, con la quale egli si lauaua le mani, che sēza poterlo vietare,
gli

gli la toglieuan molte persone; e con essa si guar-
riano gl'infermi.

Penſaua la gente ſemplice, che in qualunque
calo il B. Giacomo voſſe far miracoli: mà non
era così; perche taluolta egli ſe la paſſaua in face-
tia, ò co'l rimedio naturale; ſi come accadde in
vna Villa in caſa d'vn Lauoratore ſemplice; il qua-
le ſtando al fuoco con la ſua famiglia, lo pregò à
far qualche ſua ſolita meraglia; acciò tornando
egli, à caſa nell'Inuerno mezo morto di freddo
per ſcaldarſi, ſi ritiraffero in diſparte li figliuoli, ch'
haueua, e laſciaſſero luogo per lui, e per li for-
ſtieri, che ſeco conduceua: perche eſſendo il Ca-
mino piccolo, non poteuano capir tutti al foco-
lare. Il Beato riſpoſe, ch'era pronto à trouare il ri-
medio; e facendo gittar nel fuoco vn gran faſcio
di legne, ſi leuò ſù vna gran fiamma, che fece an-
dar via tutti li ſuoi figliuoli, e rimafe il focolare libe-
ro per eſſo, e per chi volea. E preſa occaſione
di queſta faceta, cominciò ad inſegnare la verità,
e gli ammaeſtramenti della fede ſanta à quel huo-
mo; dimoſtrando, quanto errore ſia il chiedere
à Dio miracoli nelle coſe, che ſi poſſono fare cò
mezi humani.

*P. Bonau-
tura.
Rallius,
Orlij.*



42 VITA DEL
VNA IMAGINE DEL SANTISSIMO
Crocifisso, gli parla, lo bagna del suo sangue,
e l'assicura della sua salute.

C A P. X I I.

Sanguis Iesu Christi emendat nos ab omni peccato. S. Io. C. 1.
Audiam quid loquatur in me Dominus Deus. David.
Psal. 84.



*S. Agost.
Serm. 32.
ad fratres in
Heremo,
& in
Mar. C.
32.*

*B. Albertus Magnus in
tractatu
Missa.*

F. Bonaventura.

QVELLI, che sono diuoti della
Passione del Nostro Redentore, e
si affaticano in contemplarla, & in
imitarla, riceuono da Dio gratie
singolarissime: non trouandosi ri-
medio più efficace ad ogni nostra infermità spiri-
tuale; nè cosa più salutifera all'anima nostra, co-
me narra S. Agostino; che pensare alla vita, e Pas-
sione di N. S. Anzi, conforme narra il B. Alberto
Magno, vale più vna semplice ricordatione della
Passione di Christo, che se vno per vn'anno con-
tinuo digiunasse pane, & acqua, si disciplinasse
fino all'effusione di sangue, e recitasse li 150. sal-
mi di David. Per mezzo di questa sãta meditatione
molti sono peruenuti alla perfettione. Il nostro
Beato, sapendo quante vtilità si cauano dal con-
templarla; e ricordandosi delli beneficij infiniti ri-
ceuuti da Dio per mezzo della Passione del suo fi-
glio

glio; e che nel giorno del Venerdì santo lo richiamò dal secolo alla Religione; del continuo pensaua nella santa Passione; ringratiaua il Signore, ch' hauesse tanto patito, e fatto per lui; procurando particolarmente nelli giorni di Venerdì patir qualche cosa per amor di Christo, & in tutti questi giorni più s'occupaua in questa cōtēplatione, digiunaua in pane, & acqua, e faceua più aspre discipline, e penitēze: fù per tal diuotione priuilegiato dal Signore della seguente gratia.

Desiderando egli grandemente saper da N.S. s'era predestinato, e del numero de' suoi Eletti; *F. Ferdinandus.* si pose vn giorno frà gli altri, à far oratione auanti ad vn Crocefisso, che teneua nella sua stanza nel Conuento di Beuagna, e con molte lagrime supplicaua Giesù Christo ad esplicarglielo, il Crocefisso gli disse con voce chiara, & intelligibile: *F. Seraphinus.*
En sanguis iste, oh Iacob, sit in signum tue salutis. cioè *F. Leāder.*
 prendi questo sangue, che ti dò per segno; ch'è *Torreſus*
 certo quello, che tanto brami di sapere, e per carparra delle contentezze, che io ti riserbo in Cielo. Hauendo ciò esplicato il Signore; cominciò dal petto di Christo Crocefisso ad vscir tanta copia di sangue, che bagnò l'habito, le mani, e la faccia del Beato, e quelle macchie di sangue mai, ne' cō acqua, ne' cō altro si poterono leuare da detti luoghi; ne' meno dopo morte, e fino al presente si conser-

conferuano : e per alcune goccie di sangue , che gli caddero in bocca,rimale cò sì grã gusto de' beni del Cielo, che dall'hora in poi sempre desideraua liquefarsi come cera , e di morire, per esser poi per sempre vnito con Christo,al quale si conolceua tanto obligato , e meritaua per la sua bontà esser amato infinitamente da tutte le Creature .

Il Crocefisso, che parlò al Beato fù fatto fare da lui insieme con vn'immagine di rileuo in legno della B. Verg. con Giesù in braccio , da vn celebre maestro di Perugia,di alcuni danari,donatogli dalla Madre , acciò se ne còprasse vn nuouo habito, per esser quello , che portaua molto logro , rappezzato , & indecente alla sua nobiltà : ma egli, per meglio vestirsi nell'Anima , fece scolpire queste due diuote imagini , ò statue , e vi spese ciò , che gli haueua dato la Madre . Riprendendolo vn giorno la Madre , perche non se riuestisse : rispose di essersi riuestito : ma in Christo, ch'è la veste nostra,dicendo S. Paolo. *Induimini Dominum Iesum Christum* . In ricompensa di questo, n'ottenne dall'istessò Christo la veste nuptiale dell'Anima , e con la liurea del suo pretiosissimo sangue aspersa : Al presente questo Crocefisso con l'immagine della B. V. stà esposto a mano sinistra dell'Altar maggiore della Chiesa del suo Conuento di Beuagna nella Cappella della Famiglia Antici di essa Patria, intito;

*Apost. ad
Ephes. C.*

4.

intitolata del Crocefisso; il quale è di scoltura molto antica formata di legno, & in positura straordinaria, e grãde, e si mostra cõ grã veneratione al Popolo: essendo alto sei piedi, largo per trauerso due piedi. L'immagine è scolpita à misura di vn'huomo perfetto, e quasi di color nero: opera rozza, cõforme all'arte: ma ripiena di maestà, e di deuotione;

F. Bartolomeus Morian;

F. Laurentius. c. 21

F. Felix;

Si poneua il Beato spesso in mezo inginocchiato auanti à detta immagine del Crocefisso, & à quella della B. V. & a similitudine di S. Agostino, diceua. *Quo me vertā nescio. Hinc pascor a vulnere, hinc lactior ab ubere:* e spargeua auanti molte lagrime; e di cõpassione per mirar Christo Crocefisso per li peccati del mondo; e di tenerezza, e di deuotione in veder la B. V. dar il latte al Creator del Mondo, diuenuto Bambino per amor delle ingrate sue Creature.

Io: Baptista Torrenceus fol. 116.

DELL'VLTIMA SVA INFERMITA',
e come conuertì acqua in vino perfetto.

C A P. X I I I.

A *Qua in vinum cõuersa est. S. Io. Cap. 2.*



IVNTO il tempo, che il Signor Idio voleua premiare d'eterna gloria questo suo fedelissimo seruo; cadde in vn'intermità. Nel giorno della festiuità dell'Assunzione della

F. Bonan. C. 23.

F

Glorio,

*P. Bonau-
tura
Cap. 23.* Gloriosissima Vergine, circa l'Aurora gli appar-
ue il nostro Signore Giesù Christo, accompagna-
to dalla sua diletteffima Madre, da S. Giorgio
Martire, e da S. Domenico Patriarca del suo
*P. Sera-
phinus* Ordine de' Predicatori. Gli disse il Signore, che
se preparasse alla morte, perche trà otto giorni
saria tornato con l'istessa Compagnia per lui a cò-
*P. Perdi-
nandus* durlo in gloria, e ponerlo nel numero de' suoi
eletti, come gia gli haueua promesso, e per
segno della sua predestinatione, e saluatione, ha-
ueua asperso la faccia del suo sangue: poiche esso
per amor di lui suo Dio, e della sua diletta Madre
haueua dato quanto haueua. E' venuto meco
Giorgio, perche tu hai ampliata la sua Chiela; e
Domenico ha desiderato venir à visitarti, per
hauer tu prelo l'habito, & Ordine suo, offeruato
la sua Regola, e molto dilatato il suo nome. Espli-
cate queste parole, tutti disparuero; rimanendo il
Beato pieno di allegrezza, e consolatione; rin-
gratiando infinitamente sua Diuina Maestà, hu-
miliandosi profondamente. Dimorò in quelli
otto giorni prefissi come fuor di se, gli pareua che
durassero mill'anni; bramando d'esser vnito con
il suo dolce Giesù: dicendo cò S. Paolo. *Cupio
dissolui, & esse cum Christo.*

Vn giorno auanti dell'ottauo determinato si ri-
conciliò; prese deuotissimamente, e con le mani
giunte

giunte, e con gli occhi pieni di lagrime il viatico del santissimo corpo del Redentor del Mondo, in presenza di tutti li Padri del Conuento, oue habitaua in Beuagna, e del quale era Priore; diede loro molti buoni ordini, e salutiferi ricordi; & in particolare gli essortò à far' assidua oratione, à mātenerfi humili, & ad hauer la carita, ch'è il vincolo della perfettione. Si fece poidar l'estrema vnitione; e quella presa con molta riuerenza; disse alli suoi frati: Io hò sete; e perche hò da star poco tempo con voi, e nō beuerò più di questa sorte di beuanda; prego vno di voi à portarme vn vaso di acqua del Pozzo del Conuento. Venuta l'acqua dentro vn vaso di vetro, la benedisse; dicēdo.

*F. Bonauertura
Cap. 24.*

F. Laurentius.

F. Felix.

Torreclaus.

Largitor omnium bonorum benedicat potum seruorum suorum. In nomine Patris. & Filij. & Spiritus Sancti. Amen. Bibite ex eo omnes. Finite di dir queste parole dal Beato; subito l'acqua si conuertì in vino rosso, e lo diede à bere à molti, ch'erano venuti à visitar-lo; e lo gustarono per perfettissimo, e soauissimo vino, come suole esser tutto quello, che si fa per miracolo.

E perche la caraffa era piccola, & il vino, ch'era dentro conuertito, non fù bastante à farlo gustar à tanti; ch'erano venuti à visitar il Beato; egli ordinò all'istesso suo ministro, che di nuouo la riempisse dell'istessa acqua del Pozzo del Conuento,

*F. Bonau-
tura ibi-
dem*

*F. Ferdi-
nandus
l. 1. p. 2.
Cap. 4.*

e venuta , che fù; la benedisse di nuouo, e rinouel-
lato il miracolo , si conuertì in vino , e lo diede à
beuere a gli astanti . E perche meno bastò , per es-
ser in gran numero cresciuti , vi mandò il Beato a
riempir di nuouo la caraffa ; & accadde l'istesso
miracolo la terza volta : e così finirono di bere
tutti quelli , che furono presenti , e visitarono il
Seruo di Dio ridotto all'estremo. Merauigliati al-
cuni degli assistenti non informati del miracolo ;
dissero al frate Conuerso , ch'haueua portato loro
da beuere , oue hauesse hauuto sì dolce, e mirabil
vino . Rispose hauerlo cauato dal Pozzo del Con-
uento ; e poi seppero il miracolo .

*F. Bonau-
tura
Cap. 14.*

*F. Ferdi-
nandus
ibid.*

Il Beato prese ancor lui vn sorso di quel vino, col
quale rinfrescossi, e prese forza per vn ragionamêto
lugo , e diuoto , che fece a tutti gli astanti , & a i
suoi frati ; essortandoli alla continua pace , e cari-
tà , al zelo dell'honor di Dio , all'interno amore di
quell'infinita bontà , al conoscimento di loro stes-
si , & alla profonda humiltà , ch'è necessaria per
riceuer li doni dello Spirito Santo , e per far capa-
ce l'anima d'essi doni . Significò loro , che quel
miracolo d'esser si conuertita l'acqua in vino sì
soaue , non era successo per lui ; ma per loro , ac-
ciò conoscessero non esser abbreviata la mano di
Dio , e per vtile d'alcuno di loro. Era fra essi vno ,
che vacillaua alquanto nella fede ; e vedendo tal
miracolo, si confermò in essa : Del

B. GIACOMO 49
DEL SUO FELICISSIMO TRANSITO.

C A P. X I V.

E *Xitus Sacerdotum virorum è vita istius studio nelugeamus:
exitus n. atq. bine emigratio, qui vitam hanc suam san-
ctè. & iustè traduxerunt, pretiosa est, & illustris. S.
Basilius Mag. in Psal. 115.*



INITO, ch'ebbe il B. Giacomo
il deuoto ragionamento, vidde ve-
nir da lontano, conforme la pro-
messsa, il Nostro Signor Giesù Chri-
sto, la B. Vergine, S. Giorgio, e

*F. Bonau-
tura
Cap. 24.*

S. Domenico suoi auuocati: onde tutto giubilante,
disse a glistanti. Vi lascio cò Dio tutti; rimanete in
pace: e riuolto al Signore, disse: Ti ringratio, Signor
mio Giesù Christo; poiche ti sei degnato con tan-
ta nobil compagnia venire ad un tuo vil seruo.

*F. Thomas
Maluen-
da in An-
nalibus
Ord. Pra-
dicat.*

Dimitte nunc secundum verbum tuum in pace. Termina-
te queste parole, rese la sua innocentissima Anima
à quel Dio, ch'era uenuto à prenderla, l'hauuea
creata, e redenta; e la condusse seco nel suo Cele-
ste Regno. Questo seguì adi 22. di Agosto, nell'
ottaua dell'Assunzione della Gloriosissima Ver-
gine; della quale era diuotissimo, e l'anno mille
trecento vno di N. S. e l'An. 81. dell'età sua, al
tempo di P. Bonifatio 8.

*F. Laur-
tius C. 18.*

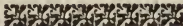
Li Padri del suo Conuento, vedendo morto il
loro

*Razzias-**P. Leäder.
vbi supra.**F. Ferdi
nandus
ibid. C. 4.*

loro Priore, e Padre, rimasero tutti afflitti, e scólolati; e congregatosi insieme, si polero, à far' oratione per l' Anima sua, conforme al costume dell' Ordine. Mentre orauano, fù vdata vna voce, e si tenne fusse d'vn Angelo, che diceua. Non fate oratione per l' Anima di quest'huomo santo; anzi raccomandateui voi a lui, pregando, che interceda per voi in Cielo; oue egli dimora.

*F. Bonau-
tura
Cap. 25.**Torreſtus
fol. 153.*

Conseruarono li Padri vn poco di quel vino miracoloso in vn'ampolla di vetro per lungo tempo per maggior euidenza del miracolo, e della Santità del B. Giacomo: e lo diedero à gustare à più Infermi, che subito si sanarono; e si mostraua quel vino al Popolo nella festiuità di lui; conseruandosi chiaro, & aromatico; non mostrando putrefattione alcuna. Mentre poi l'An. 1377. fù rouinata la Terra di Beuagna dalli soldati Brettoneſi Eretici; vno di questi Eretici entrò in Sacristia, spogliò le cose sacre, e buttò in terra, quell'ampolla di vino, e la spezzò: ma il temerario non andò senza castigo diuino: poiche vscito dalla Chiesa, fù ferito, e precipitato nel fiume, oue terminò nell'acqua la sua vita, in pena del fallo del miracoloso vino dispregiato da lui.



B. GIACOMO 31

IL B. GIACOMO DOPO LA SUA MORTE

apparisce alla B. Giouanna da Or-
uieto, sua discepola.

C A P. X V.

Congratulamini mihi omnes, qui diligitis Dominũ, quia
Seruus Dei in exitu eius de hoc mundo in Calum, appa-
ruit mihi.

NELL'ISTESSO anno, che morì il
B. Giacomo, era egli Lettore, e
Predicatore nel Cōuento di S. Do-
menico d'Oruieto, e Vicario del-
la Prouincia Romana; si partì da
quella Città circa il mese di Marzo 1301. e venne
per Priore del Conuento di S. Giorgio di Beuagna.
Mètre dimoraua in Oruieto, cōfessaua tra l'altre
vna Beata Verg del terz'Ordine della Penitenza di
S. Domenico, per nome Giouanna, detta Vanna,
la quale poi morì cō titolo di Beata alli 23. di Lu-
glio 1306. chiara di virtù, e miracoli. Portaua
ella singolar deuotione al B. Giacomo, per hauer
riceuuto nelle sue prediche, e nelle sue confessio-
ni, e conferenze, che faceua seco salutari documē-
ti, e gli si era dedicata per sua obediēte discepola.

Nel medesimo giorno che morì il Beato, stan-
do essa B. Vanna in detta Chiesa d'Oruieto à far'
oratione

*P. Bonau-
tura C.
26.*

*P. Seraphi-
nus in vi-
ta B. Iou-
āne Vr-
beutan.*

*P. Iacobus
Scalzus
in vitad.
Vanna.*

*Siluanus
Razius
de SS.
Etruria.
Tō. 1.
fol. 434.*

*F. Seraphinus
Razzius*

*F. Ferdinandus
par. 2. l. 1.
in Chron.
Prad.*

*Idem P.
Benauentura.*

oratione ; le apparue il Seruo di Dio , vestito nella maniera , ch'era in vita , e quando andaua per viaggio : ma essa non sapendo che fusse stato infermo , nè fusse morto , tutta si rallegrò in vederlo , e gli disse . Dio hà voluto , che siate venuto quì ; perche à punto desiderauo confessarmi , come vi prego à voler udirmi . Il B. Giacomo si pose nel confessionario : ou'era solito stare in uita ; la confessò , & assolue da peccati , e le diede la penitenza ; e poi le disse . Io ui hò portato da Beuagna la mia cintola , e coltello , acciò le teniate per mia memoria ; & hauendole prese ; con molt'allegrezza si parì la buona donna ; ritornando à casa per mandar al Beato il praso : pensando , che fusse uenuto di passaggio in Oruieto , e rimasto nel Conuen-
to . Gli mandò la carità per una serua : ma uolendolo ella consegnare al Portinaro , acciò lo portasse al Seruo di Dio , rispose il Portinaro , ch'esso un pezzo fà era andato a Beuagna , & haueua inteso , che staua infermo a morte . Riferì la serua alla B. Vanna ciò ch'haueua inteso ; ma ella non credendo , andò in persona al Conuento , & interrogò meglio li frati , e disse loro , che la mattina l'haueua parlato in Chiesa , & ottenuto da lei la cintura , e'l coltello . Il Priore con li frati stupetatti di questo prodigio , madò tre d'essi frati al Couento di Beuagna ; e trouarono , che il Beato era morto , e sepolto ,

e non

e non trouarsi il coltello, e la sua cintola, che so-
leua portare; e furono poi riconosciute da famiglia-
ri di esso Beato esser quelle, ch'hauueua hauuto in
dono essa Sora Giouanna: per il che credettero fer-
mamente l'apparitione fatta esser uera, e non fan-
tastica, massime per esser fatta nell'istesso giorno,
che morì: rendendo perciò la B. Vanna, e gli al-
tri infinite gratie à Dio, che si degna far sì gran mi-
racoli per amore de' suoi fedeli Serui.

*F. Laurè-
sius p. 2.
C. 1.*

*Processu
abricat
An. 1380.
& 1369.
super vi-
tam, &
miracula
huius
Beati*

DELLA SEPOLTVRA, E VENERATIONE

del suo sacro Corpo, e di quattro
traslationi fatteli.

C A P. X V I.

IN pace, in id ipsum dormiam, & requiescam. *David*
Psal. 4.
Non dabis Sanctum tuum videre corruptionem. *Idem Psal. 15.*



La Venerabil Corpo del B. Giaco-
mo fu diuotamente, e con gran cò-
corso di Popolo sepolto in un de-
posito di terra auanti la porta della
Sacristia della narrata Chiesa di S.

*F. Laurè-
sius. p. 2.
c. 3.*

Giorgio di Beuagna, e quini stette sino al primo
di Maggio dell'anno seguente 1302. E perche

G

in

in questo tempo il Signor Iddio per li suoi meriti
operò gran numero di miracoli; li frati del Conue-
to furono necessitati da' fedeli à disumare il suo
facto Corpo nel detto giorno primo di Maggio;
e lo trouarono intiero, e mondo, come nel gior-
no, che morì, e senza mal'odore, nè corruzione al-
cuna; e lo trasferirono in vn'altro sepolcro di mar-
mo; il quale più anni auanti era stato miracolosa-
mente trouato, e come apparecchiato da Dio per
questo suo fedel Seruo. Còcorsero à questa trasla-
tione molti Prelati, Religiosi, e nobili; non solo
di Beuagna; ma ancora della Prouincia dell'Vm-
bria, glorificando Dio ne' santi suoi. Dopo cē-
t'anni, (e seguì del 1401.) fù il suo benedetto cor-
po trasferito in vna cassa, che hoggi è in Sacristia,
à spese del publico della Terra. l'An. 1555. fù di
nuouo trasferito sotto l'Altar maggiore in vn de-
posito di legno dipinto, ch'ancora, si conserua
dietro esso Altare. La quarta, & vltima volta fù
del 1589. traslatato nel luogo, oue al presente si
còserua sopra l'Altar maggiore in un'altro deuoto
deposito di noce indorato, e lauorato cò cornice;
e dipinto di fuori con la sua imagine, e miracoli;
e rinchiuso il corpo dentro vn'altro deposito, ò
Cassa, fatto di ricalco e cristalli; che quell'altro di
noce serue à maggior custodia, & è con gran dili-
genza, e veneratione custodito, e rinserato il sa-

*P. Bonau-
tura ubi
supra.*

*Processum
fabr An.
1569
1608.*

cro deposito con quattro chiau; due delle quali si ritengono appresso li Padri di esso Conuento, e due altre appresso il Magistrato della Terra: non potendosi mostrare il riuerito corpo senza l'assistenza d'vn Padre deputato del Conuento, e del Magistrato di Beuagna; eccettuado però nel giorno della sua festiuità con li due giorni leguenti, ne quali si mostra à tutti publicamente, rimanendo aperto tutto il deposito: E sempte è stato visitato, e venerato da Compatrioti, da Conuicini, e forastieri, e da Principi, e Cardinali: et il Crocefisso, che parlò al Beato, e lo bagnò col proprio sangue, è ammirato da tutti, e custodito nella sopra nominata Cappella.

F. Felix.

DE' MIRACOLI OPERATI DAL

B. Giacomo dopo la sua morte.

C A P. XVII.

Mirabilis Deus in Sanctis suis, in quibus nobis. & praesidium constituit, & exemplum. David Psal. 67.
S. Leo Papa in Sermon. S. Laurentij Mar.



POCCO dopo la morte del B. Giacomo vna donna per nome Cecca, figlia di Lillo da Beuagna; andando à prender acqua nel Fiume appresso il Molino della sua Patria; e conducendo

F. Bonaventura.

*F. Bonau-
tura.
Cap. 30.*

ducendo seco Valerio suo figlio di quattr'anni: mentre ella lauaua la brocca: il fanciullo entrando nell'acqua, fù dall'impeto di essa trasportato fra le ruote del Molino, e si affogò, e spezzò le membra. Corse la Madre à pigliarlo; dicendo del continuo per la via S. Giacomo aiutalo; e se tu me lo concedi sano, io lo concederò à suo tempo alli tuoi frati. Entrò Ceccà nell'acqua con fede, rinouando il voto, e la inuocatione del Beato: ma per la profondità dell'acqua, nò ardiua andar più auanti: vidde, che il Beato l'aiutò, e lo fece libero: & ella lo condusse à casa saluo, e l'alleuò con molta cura, facendogli imparare le cose necessarie per diuenire col tempo dotto. Essendo giunto all'età di dodici anni; fù stimolata à farlo Religioso, & à consegnarlo a' frati del Conuento del B. Giacomo; ma per non hauer'altro figliuolo, che lui, fece resolutione di non adempire più il voto. Accadde, che il giovanetto trastullandosi nel fiume sopra detto fù dall'onde trasportato via; pensando tutti, che lo videro, fusse sommerso, e morto. Auuifati la Madre, e li suoi parenti di questa perdita, corsero per cercarlo; e non lo poterono mai trouare; nè ardiuano più inuocare il Beato per non essersi osservato quello, che gli era stato promesso; finalmente la Madre prese animo; e con lagrime esclamò dicendo. Santo Padre Giacomo, perdonami dell'errore

F. Ferdinandus

F. Seraphinus

*F. Laurentius
supra citati.*

dell'errore fatto: ma se hora me rendi viuo il mio figliuolo, ti prometto certamente darlo à te, e tuoi frati. Fatto il voto, la Madre con li suoi parenti lo vidde venir sopra l'acqua verlo loro: & interrogato da' suoi, quanto tempo, & in che modo era visuto nell'acqua; rispose Valerio. Io ero morto, e per li meriti del B. Giacomo, subito, che voi rinouaste il voto, risuscitai. Li suoi parenti lo condussero libero al Sepolcro del Beato; ringratiandolo di questa gratia sì segnalata; e lo consegnarono alli frati del Conuento; vestendolo in breue del sacro habito de' Predicatori; e fù vn buon Religioso.

Giacomo figlio di Domenico Poltoni da Beuagna, fanciullo di tre anni; andando sopra il Ponte del fiume vicino alla Patria; incautamente cadde nell'acqua; e fù trasportato dall'onde per le Molina, e fino all'orto di S. Lucia. Li patèti di lui hauendo inteso tal nuoua, subito andarono per la riva del fiume, cercando il putto, che pensauano trouarlo morto sopra l'acqua; & inuocarono il B. Giacomo con molta fede, & istanza. Fatta l'invocatione, lo videro, che si auuicinaua à loro; e giunto ad vn luogo della riva del fiume, che poteua passare, lo presero viuo, e sano; rendendo gratie à Dio, & al B. Giacomo.

L'An. 1377. essendosi ribellata Beuagna à Trincio Trinci Signor di Foligno, e Generale di Santa Chiesa

*F. Bonan-
tura
Cap. 31.*

*F. Bonau-
turain
Prologo
buius
Beati vi-
ri.*

*Pompeus
Pellinus
in Peru-
sina
Hist.*

*Parruc-
cius in
Annalib.
Spoleti
M. S.*

*F. Lucas
Vaddin-
gus in
Annali-
bus Mi-
norum
sub An.
1377.*

Chiesa; vi mandò egli Corrado suo fratello con gran numero di Caualli, e tanti Brettoni Eretici, sotto la guida di Pietro della Corona, e Guglielmo Filimbach, Tedeschi crudelissimi; li quali entràdo nella Terra, vennero all'armi con quei della Lega, ch'erano di alcune Città vicine, collegate insieme, sotto il titolo de' Collegati della libertà contro la chiesa, per l'assenza di P. Gregorio XI. & in Beuagna entrando questi collegati, gridauano viua la lega: ma venendo a battaglia con questi Bretonesi, mandatiui dal Trinci, dopo lungo, e crudel contrasto, restò finalmete vittorioso Corrado Trinci, il quale trascorsa, ch'hebbe tutta la Terra, molti habitatori prese, molti ne furono occisi, e tutta Beuagna fu data in preda à detti soldati Brettoni, & à detti loro due Capitani, i quali come due Orsi alli 2. di Giugno, o secódo altri alli 2. di Settembre di quest'anno 1377. saccheggiarono le case, e polero a ferro, & à fuoco tutta la Terra; e fù sì gran ruina, che Beuagna fù quasi del tutto abbandonata. E perche li soldati erano Eretici, e nemici della nostra fede, non ebbero riguardo à Chiese, nè a' Religiosi; facendo martirizare nell'istesso giorno due frati dell'Ordine Minore di S. Francesco di gran santità, denominati li Beati Giacomo, e Filippo, che predicauano in Beuagna; e poi li loro corpi fecero porre in vn'Arca di legno,

gno, e gettargli nel vicino fiume Topino; e miracolosamente contro il corso dell'acqua peruennero appresso Foligno; e furono presi, e riposti nella Chiesa di S. Francesco di essa Città; oue sino al presente venerabilmente si honorano in vna Cappella. Fra gli altri Religiosi, che furono fatti prigioni da questi Eretici, fu il P. F. Bonauetura Camassei da Beuagna, Maestro di Teologia dell'Ordine de' Predicatori, habitante nel Conuento di questa sua Patria: ma miracolosamente da Dio liberato, andò ad habitare nel Conuento di Pisa; oue pochi mesi dopo se infermò à morte. Ricorse all'intercessione di questo B. Giacomo; il quale gli apparue con volto venerando, e circondato da splendore; e gli disse. Non dubitar, figliuolo, che se tu vorrai essequire quanto ti dirò, guarirai: ritorna alla tua Patria, & al Conuento tuo, del quale io sono stato costituito Protettore singolare, che lo trouarai quasi desolato, e derelitto da frati: porgigli il tuo aiuto, massime in educare li figli spiritali, che succedino in luogo de' loro Padri: acciò vn luogo sì santo non sia priuato delle buone opere, come già ne' tempi passati si faceuano. Io sono F. Giacomo da Bauagna; và quãto prima à quel Conuento; e con tutte le tue forze ingegnati d'essequir quanto ti dico; perche io farò teco in tutte le tue cose. Dette queste parole il Beato, disparue

*Vita BB.
Iacobi &
Philippi
Martyr
sub 2.
sept. in vi-
tis SS.
Fulgin.*

*F. Laur-
tius p. 2.
Cap. 5.*

disparue; e rimase F. Bonauentura guarito della sua graue infermità; e fece proposito di scriuer la vita di questo Beato, del quale haueua inteso molte singolari virtù; e miracolose operationi, e d'esseguire quanto gli era stato da lui ordinato. Andò al Conuento di Beuagna, e fece quanto doueua per la restoratione di esso; e prosperamente gli successe il tutto. E perche non si pose à comporre la vita del B. Giacomo, ritornò ad vna più grauissima infermità: ma fatto voto al Beato, che se lo liberaua dalla morte, voleua in ogni maniera quãto prima porre à descriuere la sua vita: à pena fatto il voto, ricuperò la sanità; per ilche si pose à legger varij Codici, e libri antichi, ch'erano nel Coueto, & in Beuagna, & altri libri, e Croniche della sua Religione, che trattauano della sua vita; e cercò informarsi da molti vecchi pratichi, che sapeuano molti miracoli da lui operati: ma andaua tardo in porre insieme le sua vita, & attioni sante, & à tesserne vn'historia; come haueua fatto voto: anzi per trouarui qualche difficultà risoluè abandonar l'opéra. Non molti giorni dopo, stando nella sua stanza, gli venne vn'horrore sì grande, che alienato da senzi, à pena gli rimase lo spirito; e ricaduto in infermità peggiore di prima, fù disperato da' Medici, e si prepararono da' parenti suoi li funerali. Scorsi alcuni giorni, per li meriti del B. Giacomo

rinornò

*F. Bonauē
tura, &
F. Laurē
tiusibi
dem.*

ritornò in sè; e come eccitato da vn graue sonno, vidde in vn'imaginaria visione la gloria di esso B. Giacomo, con la quale staua in Cielo tutto splendente, vestito di stola d'immortalità, in compagnia d'altri Beati Religiosi del suo Ordine, con molt'altre cose inesplicabili; e conobbe, che peccato era il tardar d'esseguire le inspirationi buone, e gli ordini celesti: però stabili nell'animo, subito guarito, non tardar punto di descriuer la vita di questo suo gran Benefattore. Il Signor Iddio per li meriti del suo fedelissimo seruo Giacomo, lo fece sano, e libero ancora in questa terza volta; e F. Bonauetura senza intermissione di tēpo si pose à descriuere la vita del Beato, e la cōpì circa l'An. 1385. e fù la più copiosa di quante ne siano state scritte da altri; e dalla quale noi habbiamo estratto la maggior parte delli particolari, che narriamo nella presente historia; e si conserua sino ad hoggi manuscritta in vn Codice antico, coperto di tauole in detto Conuento di Beuagna. E perche questo Codice era per la sua antichità molto scorretto; il P. F. Alberto da Germania del medesimo Ordine de' Predicatori, & habitante in detto Conuento, lo rinouò, e corresse l'An. 1514.

Circa l'An. 1378. Cecilia figlia di Paolo Busconi da Foligno de' Conti del Poggio, Castello della diocesi di Foligno nella Valle Topina, e mo-

H

glie

F. Bonauetura
Cap. 32.

F. Ferdinandus glie d'un nobil Folignato della Famiglia de' Conti d'Antignano, detta poi de comitibus d'essa Città, partendo da Castelbuono, oue haueua molte possessioni, e ritornando à Foligno con vn suo figlio di poca età; giunta alla Torre del Colle, le si fecero incôtro due voraci Lupi, li quali cò la bocca aperta voleuano diuorar lei, e'l figlio. Cecilia informata della santità, e miracoli del Beato; con gran clamore disse: B. Giacomo da Beuagna aiutaci: subito li Lupi abbassarono la testa, e si partirono senza far danno alcuno.

F. Bonauertura, Cap. 33. Marco, cognominato Marcone Pecoraro, diede circa il detto tempo ad vn suo figlio picciolo in custodia vna mandra di pecore: mentre giocaua con gli altri putti, le pecore se n'andarono disperse in vna folta selua, oue erano tre gran Lupi; e nò trouandole il Pastorello, ritornò la sera à casa piangendo: Il Padre se n'attristò assai, e desideraua andarle à cercare: ma considerata l'oscurità della notte, e la rapacità de' Lupi, hebbe timore: onde si raccomandò al B. Giacomo; facendo voto, che se ritrouaua sano il suo Gregge, di donare alli suoi frati vn'Ariete. La mattina andò à cercar le sue pecore, e le trouò tutte salue; e subito adempì il voto.

F. Bonauertura, Cap. 34. Vna donna per nome Mita, ò Mitura, moglie di Giouanni da Cantalupo promise dare al Con-
uento

uento del B. Giacomo il primo pollo, che nascerà della sua gallina dall'oua poste: giunto il tempo, partorì la sua gallina; & il primo pollo, che nacque, & haueua segnato per conoscerlo, lo trouò molto bello, lo volle conseruar per se, e dar vn' altro più brutto à suo tempo alli Padri. Fatta questa resolutione; vènero alcuni Sparuieri, ò Falchi, che presero tutti li pulcini; e se li portarono via volando. Attristatosi la donna, conteri al Priore del Conuento il fatto, il quale la consigliò à dolerli del peccato commesso; & ad adempire il voto, con comprar vn' altro pollo, e donarlo al suo Conuento, che Dio, e'l B. Giacomo l'haueriano prosperata. Obedì la donna, e ne riceuè gratie, e consolatione da Dio. Questo seguì intornò l'An. 1380.

F. Mattiolo da Foligno Conuerso dell'Ordine de' Predicatori, sonando vn giorno con gran forza la campana maggiore del Conuento di S. Domenico della sua Patria, oue egli dimoraua, gli si spezzarono le parti genitali cò suo estremo dolore: raccomandandosi all'intercessione del B. Giacomo, ottenne la sanità, & ogn'anno in riconoscimento di sì gratia singolare, diggiunò nella vigilia della festiuità del Beato; e portò subito al suo sepolcro vna tacola di cera accesa.

F. Nicolò d'Orsellino dell'Ordine de' Predicatori

H 2

ottenne

*F. Bonan-
tura.
Cap. 28.*

*F. Bonauſ-
tura
Cap. 29.* ottenne l'istessa gratia dal B. Giacomo : e Giouan-
ni di Pascuccio, Felitiano Turpi da Foligno, e
Giouanni di Lorenzo da Collemaggio; essendosi
rotte le loro parti genitali, per hauer portato grã
peso, raccomandandosi al Beato, ottennero la
liberatione.

*F. Bonauſ-
tura Cap.
27. 28. 29.* E perche il Signor Iddio haueua concesso gra-
tia speciale à questo suo fedel Seruo di liberar le
persone da questo male; come si è narrato al
*F. Ferdi-
nandus
in pne
Cap. 4.* Cap. X. concorſe tanto gran numero di gente, che
patiuano tale infermità al suo sepolcro, e ne ottē-
nero la liberatione; che si potè dire con S. Luca:

S. Luc. c. 7. *Quod multitudo copiosa à diuersis Mundi partibus cōfluert
ad eum, Iuuenes, & Virgines, senes cū Iunioribus, ut sana-
rentur à lāguoribus suis.* Et in segno della gràtia ri-

*F. Sera-
phinus
in vita
huius
Beati* ceuuta portarono, & appesero al suo sepolcro nu-
mero grande di cerci di ferro, e di legno à tal ma-
le vsati. Tenendo li frati, che la moltitudine di

*F. Bonauſ-
Cap. 29.* gente, che concorſeuà à vedere, e toccare il Sa-
cro Corpo del Beato, non portasse fuori qualche
sacra Reliquia di esso, ò gli apportasse qualche de-
trimento, fecero fare di sopra, e di sotto al suo de-
posito vna ferrata, acciò la Turba potesse vedere,
& adorare senza toccare, e leuar cosa alcuna.

*F. Ferdi-
nandus
F. Sera-
phinus.
ubi su-
pra.* In Gualdo Cattano, Castello del Territorio di
Foligno circa l'An. 1495. leuossi vn gran tumulto:
vn giouane à calo fù ferito d'vna sacetta nella gola,

&

& in capo di due hore cadde morto. La Madre di lui era deuotissima del B. Giacomo, e con lacrime supplicandolo del suo aiuto; meritò di rihauerlo viuo. Il giouane publicamente disse, che per mezo d'vn frate dell'Ordine di S. Domenico Dio l'hauera risuscitato; e molti huomini, che vi furono presenti affermarono d'hauer con li loro proprij occhi veduto due frati dell'Ordine, che pigliauano per la mano il morto, e lo condussero viuo alla Madre; e che passarono in mezo all'armi, & al tumulto, quietandolo tutto; e poi sparirono.

*F. Laurē-
sius p. 2.
c. 4.*

In Foligno fù condannato vn giouane alle forche à torto; si raccomandò con voto al B. Giacomo; il quale miracolosamente leuò di carcere lui, e molti altri, che stauano in catene per la medesima causa fuor di colpa:

*F. Liäder.
F. Ferdi-
mandus
F. Sera-
phinus
F. Laurē-
sius.*

Vn pouer'huomo di Beuagna era condotto à tale estremo di necessità, che non potendo sostentar se, la moglie, & i figli suoi, determinò abbandonarli; e come disperato, andare in Paese lontano à finir la sua vita: ma ricorrendo al B. Giacomo; fù per intercessione di lui talmente prouisto, che poi hebbe da viuer per sè, e per la famiglia sua sufficientemente.

*Suprad-
dicti scri-
ptores.*

Vn frate del detto Conuento di Beuagna, custode del Corpo di questo Beato; mosso da indiscreta

Processum
An. 1612.
fabrie.

screta deuotione, prese vn piede del Corpo di esso Beato, e voleua portarlo alla sua Patria: ma non potè mai vscir di Chieta, e fu costretto confessar l'errore, e rimetterlo al suo luogo, e fino al presente si vede questo piede separato dal corpo nel suo deposito.

P. Laurẽ-
tius p. 3.
Cap. 6.

Circa l'An. 1580. appresso Gagliole, Castello del Territorio di Beuagna, alla radice d'vna selua sedeu a vn fanciullo in vna ripa d'vn luogo, sopra il quale staua vn Montone di pietre: e la Madre dimoraua iu' vicino, somministrando legna, e cose d'abrugiare al Marito, che insieme con lei coccuua le pietre in vna fornace per far calcina. Mentre loro itauano intente all'opera, cadde quel ripale col Montone di pietre sopra il detto fanciullo, il quale rimase sotto quella rouina. Corsero li genitori à questo caso infortunato; e con clamore, e lacrime chiamarono in aiuto il B. Giacomo: si posero poi à cauar le pietre; pensando trouarui morto il figliuolo; e lo trouarono viuo senza lesione alcuna. Il giorno seguente il Padre, e la Madre col detto loro figliuolo andarono à ringratiar' il Beato al suo sepolcro.

P. Laurẽ-
tius p. 2.
Cap. 6.

Luca fanciullo, figliuolo di Rinaldo Venturini da Trieui, ma originario di Beuagua, intorno l'An. 1589. tenendo in bocca vn'anello, se l'inghiottì fino a meza gola, e non lo poteua mandar giù

giù, nè sputarlo fuori; e come soffocato quasi cadde à pie' della Madre: Il Padre si raccomandò caldamente al B. Giacomo, & il puto vomitò fuori l'anello informa ouata: onde per rendimēto di gratie, il Padre si trasferì à Beuagna; e dalla porta della Chiesa fino all'Altare, oue si conserua il corpo del Beato, andò inginocchione.

In varij tempi, e sino al presente nò hà cessato il Signor Iddio dimostrare al Mondo la santità del suo Seruo, con diuerse gratie, e miracoli, ch'hanno riceuuti li suoi deuoti; e molti infermi si sono sanati, e liberati non pochi da varij mali per le sue intercessioni; e ne fanno fede li molti voti, e tabelle appese appresso il suo sepolcro: e molti testimonij esaminati, *Processum auctoritate Or. din. & Apostol.*



DELLA

68 VITA DEL
DELLA CHIESA, E CONVENTO,
oue morì il B. Giacomo, intitolata al suo
sacro nome, e de' Priuilegi, & Indulgen-
ze ottenute; e della festiuità di lui, e
sua Imagine, e veneratione:

C A P. XVIII.

Nimis honorati sunt amici tui Deus. David Psal. 138.
Quod Sanctos veneremur, nostra interest, non ipso-
rum. Ipsi enim pleni sunt, & bonorum nostrorum non indi-
gent, nec quidquam eis nostra deuotione praestatur. S. Ber-
nar. Serm. 2. de Festo omnium Sanctorum.



A Chiesa, e Conuento, oue morì
il B. Giacomo in Beuagna, fu co-
me si è detto, dedicata à S. Gior-
gio Martire: ma dopo la morte d
lui, per l'essistenza del suo benedet-
to Corpo, e per la fama della sua santità, e mira-
coli, si denominò di S. Giacomo; e si celebra la
sua festiuità cò gran solennità al primo di Maggio
con quella di S. Giacomo Apostolo, nel qual gior-
no fu traslatato il Corpo di questo B. Giacomo; e
vi si celebra ancora la sua festiuità alli 22. d'Ago-
sto, che fu il giorno, che vi rese l'Anima al còmu-
ne Crearore: ma non così solenne, come quel-
la di Maggio; anticamente però si celebraua cor
più solenità quella delli 22. d'Agosto. Et al presẽte

*Processum
fabricat.
An. 1569.
1608. An.
1612. &
1631.*

fi dice non più di S. Giorgio: ma la Chiesa, e Con-
uento di S. Giacomo di Beuagna .

L'Imagie di lui è dipinta cò splendore di Bea-
to , & vna caraffa di vino rosso in mano, ouero in-
ginochioni auanti ad vn Crocifisso cò l'asperfione
del suo santissimo sangue ; e sino da tempi antichi
si vedono le sue imagini dipinte in tal modo in più
luoghi in Beuagna , in Perugia, in Spoleto, in An-
cona , in Foligno , in Gubbio , in Rieti , in Orui-
to , & in altri luoghi d'Italia : & in particolare nel-
la stanza del Capitolo del Cōuento della Minerua
di Roma si vede l'Historia della sua vita , e nel
claustro di esso è la sua Imagine .

Mentre il B. Giacomo era in questa vita, e Prio-
re del Conuento di Beuagna ; ottenne à dì 8. di
Aprile 1301. da Alano, Priore della Chiesa di S. An-
gelo di Prefoglio, Vicario generale di Nicolò Vesco-
uo di Spoleto, che potesse in questa sua Chiesa far
sepulture, e Cumiterio, per seppellirui gli corpi degli
huomini, e delle donne, che si deputassero; e di po-
ter amministrare li Santissimi Sacramenti . Et adi
10. del medesimo mese concesse il medesimo
Alano à tutti li fedeli pentiti , e confessati, che de-
uotamente visiteranno essa Chiesa di S. Giorgio ,
in tutte le feste della B. Vergine , di S. Domenico,
e di S. Pietro Martire, quaranta giorni d'indulgeza:

I

come

*Supradi-
ctipro-
cessus.*

*Breuiat, fl-
uè letere
paten. in
hoc Cōnē.*

*F. Laurē-
tius p. 2.
c. 15.*

*F. Felix
Cap. V.*

come per due patenti, conseruate in esso Còueto.

P. Bonifatio 9. adi 8. di Gennaro 1401. per vn suo Breue, dato in S. Pietro di Roma, desiderando, che la Chiesa del Conuento de' Santi Domenico, e Giacomo di Beuagna dell'Ordine de' Predicatori sia con li debiti honori frequentata, e si conserui: acciò i fedeli più voluntieri vi vadino per causa di deuotione, e vi faccino elemosine; concesse à tutti li fedeli veramente pentiti, e confessati, che deuotamente ogni anno visiteranno la detta Chiesa nella festiuità de' Santi Filippo, e Giacomo Apostoli al primo di Maggio, dalli primi sino alli secondi Vesperì d'essa festiuità, & anche nell'altri due giorni seguenti; e per la conseruatione d'essa Chiesa porgeranno le mani adiutrici con l'elemosine; che acquistino quell'Indulgenza, e remissione de' peccati, che hà la Chiesa di S. Marco di Venetia nella festa dell'Ascensione di N. S. concessale da P. Alessandro 3. che contiene Indulgenza di pena, e di colpa; cioè Indulgenza plenaria nel giorno dell'Ascensione di N. S. e nella sua ottaua la terza parte della remissione de' suoi peccati in perpetuo ogni anno. Et acciò li fedeli possino acquistar cò più commodità quest'Indulgenza, concede al Priore, e frati di d. Chiesa di Beuagna, presenti, e futuri, che possano elegger ogn'anno tre frati sacerdoti d'esso Còueto in Còfessori

*Breue P.
Bonifatij
9 in Còu.
Meuania.*

fessori, li quali habbiano facoltà d'vdi-
re le confessioni di tutti li fedeli, che conuerranno alla lo-
ro Chiesa in detta festiuità de' SS. Filippo, e Giaco-
mo, e ne' due giorni seguenti, & assoluerli da' pec-
cati, e darli salutare penitenza: se però li peccati
non saranno tali, ch'habbiano bisogno di consul-
ta, e consiglio della sede Apostolica.

L'An. 1497. alli 2. di Settembre Giouanni Car-
dinal Borgia, Legato di Perugia, & Vmbria, con-
firmò il medesimo Breue di P. Bonifatio 9. alli fra-
ti di d. Conuento, e P. Paolo V. adi 6. Febraro
1610. leuando l'obbligo dell'elemosina, ò mano
adiutrice; cōcesse Indulgenza plenaria per sett'an-
ni à tutti li fedeli Christiani, che confessi, e cōmu-
nicati visiteràno la detta Chiesa, dalli primi vespè-
ri fino al tramótar del Sole di detta festa, a di pri-
mo di Maggio.

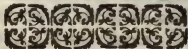
L'istesso sómo Pótesice Paulo V. adi 13. Apri-
le 1616. concesse in perpetuo molt'Indulgenze
alli Confrati della Cópagnia de' Santi Domenico,
e Giacomo di Beuagna, eretta in detta Chiesa; co-
me per breui conseruati nel Cōuento di S. Giaco-
mo di Beuagna.

*Breue P.
Pauli V.
& Card.
Iois Leg.*

F. Felix.

*Breue P.
Pauli V.*

F. Felix.



72 VITA DEL
DE' PROCESSI FABRICATI SOPRA
la beatificatione, e Canonizatione
di questo gran Seruo di Dio,
e dell'oratione sua propria:

C A P. XIX.



PERCHE del continuo il Signor' Iddio dimoſtraua miracoli per mezo di queſto ſuo fedeliſſimo ſeruo; acciò non periſſero, e ſi dimenticaſſero col tempo; il Generale dell'Ordine de' Predicatori, & altri Padri d'eſſo Ordine, Vicario generale in ſpirituale, & il Commune di Beuagna, procurarono più volte, che à perpetua memoria, e con l'autorità de' Veſcoui di Spoletto ſi fabricaſſero fedeli proceſſi ſopra la vita, ſante at-tioni, e miracoli operati da queſto Beato: e ſi cominciarono à fabricare poco dopo la morte del Beato, e del 1380 in circa con la diligenza, e cura del ſopranominato F. Bonauentura Camaſſei; e nelli ſeguenti tempi.

L'An. 1569. per ordine del Capitolo generale, celebrato in Roma da' Padri dell'ordine de' Predicatori, e del loro Generale F. Vincenzo Giuſtiniani, ſi fabricò proceſſo ſopra la ſantità, & miracoli di queſto B. Giacomo: e commeſſo al P.

M. F. Sc.

M. F. Serafino da Brescia, Procurator generale dell'Ordine sudetto; con facoltà di procurar dalla Sacra Congregatione de' Riti, & dalla santità di P. Pio V. che si potesse recitare l'offitio del Beato de Comuni Confessorum in tutta la Prouincia dell'Vmbria:

E perche il sopradetto processo si smarrì, il Cardinale Alfonso Visconti Vescouo di Spoleto, adi X. d'Ottobre 1608. fece di nuouo fabricarne processo auctoritate ordinaria sopra la sua beatificatione, e canonizatione; dandone l'auctorità à Gio: Felice Ceccoli da Beuagna Priore della Matrice, e suo Vicario di detta Terra, & al P. F. Domenico Fontana Priore del detto Conuento di S. Giacomo, e Procurator specialmente eletto per questa causa. Essendosi perfettionato il processo, e fatta l'istessa istanza à P. Paolo V. Sua Santità lo rimise alli Cardinali Bellarmino, e Mellino; & adi 2. d'Aprile 1610. esso Bellarmino ne fece piena relatione, & vn Sommario alla Sacra Cògregatione de' Riti.

L'An. 1612. per ordine del Cardinal Maffeo Barberino Vescouo di Spoleto (ch'al presente con nome di P. Urbano 8. sede nella Catedra di S. Pietro) e come deputato dalla Sacra Congregatione de' Riti, fù di nuouo fabricato processo sopra la vita, santità, e miracoli di esso B. Giacomo; e furono

rono esaminati molti testimonij, e scoperto il suo Sacro Corpo; e trouatolo intiero, & incorrotto: e finito il processo, elso Cardinale, e Vescouo adi 10. di Giugno 1613. lo trasmise alla Sacra Congregatione de' Riti, & al Cardinale Roberto Bellarmino deputato.

L'An. 1631. li 31. d'Ottobre, la Santità di N. S. P. Urbano 8. spedì lettere remissoriali alli Vescoui di Spoleto, di Foligno, e di Nocera, acciò fabricassero processo Auctoritate Apostolica sopra la vita, santità, e miracoli di questo Beato per la sua canonizatione; come fù fatto nelli mesi di Aprile, e Maggio 1632. essendosi esaminati vèti sei testimonij da varie Città, e luoghi d'Italia; & il Cardinale S. Giorgio Deputato ne diede piena relatione nella Sacra Congregatione de' Riti.

Riferì nella Sacra Congregatione de' Riti il d. Cardinale Bellarmino, che si recitaua vn'oratione, & antifona propria in suo honore, & è la seguēte.

Antiphona.

*Luna plena gratiarum, Christi lota sanguine.
In hac lacrymarum fluctus malos comprime.
Pœnitentia amarum prabe lucis munere.*

V. Ora pro nobis B. Iacobe.

R. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMVS

Deus, qui ad recolendum tua sanctissima Passionis My-
 sterium B. Iacobum Confessorem unda tui pretiosi san-
 guinis perfundere, ac decorare dignatus es: fac quæsumus,
 eius interuentione, Passionis tue meditationi, ita nos esse ad-
 dictos, ut eiusdem sanguinis fructum in nobis iugiter sentia-
 mus. Qui visis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiri-
 tus Sancti Deus. Per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Nel Catalogo de' Santi, e Beati dell'Ordine de'
 Predicatori, posto nel fine del Martirologio di det-
 to Ordine si leggono le seguenti parole .

Beatus Iacobus de Menania, admiranda sanctitatis vir,
 aquam sapius conuertit in vinum latum, æternum sue
 salutis nancium ex Christi ore meruit audire; cuius illud si-
 gnum accepit cum ex sanguine Crucifixi, antequam orabat, co-
 piofus sanguis effluxit, qui faciem, os, & vestes asperxit. Coli-
 tur pro Beato, agiq. ceptum de eius canonizatione; sed nesci-
 tur, cuius culpa negotium intercidit. Claruit An Do. 1301.



Fù edificata dagli antichi Vmbri, detti già Im-
bri, descendentì dagli otto saluati dall'acqua del
Diluuiò vniuersale nell'Arca di Noè. Le fù
imposto il nome di *Meuania*, ò dal suo primo
Edificatore, vno de' Capitani principali d'essi Vm-
bri, che forsi si chiamaua Meuanio; ouero fù
così detta a *Meata Amnium*; cioè dal corso delli fiumi
Clirūno, e Timia, che le passano vicino. Si co-
gnominò poi Beuagna, quasi beue Agno, per far già
per arme vn' Agnello, che beueua l'acqua in vna fo-
te; e poi la mutò in quattro bicchieri piani senza
manico, mezi pieni di vino; & in altro come si
dirà.

*Claudius
biss. Pe-
rusia.*

*P. Bona-
ventura
in vita B.
Iacobi
ant. MS.*

Fu questa Città ampliata, e ridotta in miglior
forma dalli Rè di Toscana, li quali dominarono
lungo tempo l'Vmbria, e gran parte d'Italia; e di-
uenero li suoi habitatori molto valorosi: e quan-
do gli Vmbri presero l'armi per andar ad impadro-
nirsi della Città di Roma, che fù l'An. 445. della
sua edificatione, fecero l'istessi Vmbri la mostra
de' soldati in Beuagna; e quindi li capi principali
della loro parte s'unirono: e Quinto Fabio Massi-
mo Rulliano Console per quietare, e domare gli
Vmbri peruenne in questa Città, come vna delle
principali dell'Vmbria; e perciò molto la dan-
tificò.

*Titus Li-
uius l. 9.*

Nell'Anni 473. e 488. dell'edificatione di Ro-

K

ma,

ma, le Prouincie della Toscana, e dell'Vmbria si soggettarono alla Republica Romana, & alli loro Consoli: e questi due Popoli furono gli vltimi, che li Romani acquistarono in Italia: e molte Città di questa Prouincia, & impatticolare Beuagna, furono molto fauorite da Romani; aggregandole in vna delle 35. Tribu di Roma; e Beuagna fu aggregata alla Tribu Emilia; nell'An. 492. di Roma la fecero loro Municipio; e nell'An. 573. di Roma le diedero la Cittadinanza Romana, come fecero all'altre Città dell'Vmbria, e della Toscana: e poco dopo fu vna delle quindici Città dell'Vmbria, che insieme con Amelia, Assisi, Gubbio, Tiferno, Todi, Nocera, Camerino, Foligno, Spoleto, Terni, Narni, Spello, Bettona, & altre vicine hebbe la facoltà di Soria, e Compagna del Popolo Romano.

Hauendo Annibale Cartaginese nell'An. 536. di Roma sconfitto li Romani, e Caio Flaminio Console al Lago Trasimeno, si mise a scorrere, & a far danni grandissimi nelli luoghi dell'Vmbria: Maarbale suo Luogotenente, e Capitano d'vna parte del suo Essercito, si trasferì con li suoi soldati verso Todi; e de li venne à Beuagna, la quale per non volergli dar il passo, nè vettouaglia; sdegnato Maarbale, le diede l'assalto; la prese, e la rouinò. Annibale se inuiò con l'Essercito verso

Roma;

T. Linius
lib. 10.

Pauini-
us lib. 3
Respub.
Rom.

Inscriptio
marmo-
rea. Me-
uania.

Felix Cia-
stus hist.
Perus. l. 2
fol. 251.

Inscriptio
ant. mar-
morea.

id. hist.
Perus. l. 1

T. Linius
lib. 21. &
22.

Ciaff. par.
l. 1. fol.
234. hist.
Perusia.

Roma; e giungendo à Foligno, per voler questa Città farle resistenza, le smantellò le muraglia: e però Silio Italico cantando con li suoi versi quest' andata verso Roma d'Annibale, chiama Foligno in questo tempo senza mura; dicendo.

Patuloq. iacens sine mœnibus aruo. Fulginia &c.

L'An. 566. dell'edificazione di Roma, Caio Flaminio Iuniore Console, figlio del sopranominato Caio Flaminio; hauendo vinto i Liguri, li Frisinati, e gli Apuani, delle molte spoglie, e prede, ch'acquistò per dette vittorie, edificò nell'Umbria, circa vn miglio distante à Foligno, vna Città, la quale dal suo nome chiamò Foro di Flaminio; restaurò Beuagna, rifece le mura à Foligno, rouinate da Cartaginesi, e fece di suoi soldati, e schiaui lastricar la via, che da lui fù detta Flaminia, facendole passare per mezzo Beuagna, e per Foro Flaminio: come più diffusamente da noi si narra nelle Croniche di Foligno.

In questa restauratione fatta a Beuagna, che sariano An. 185. auanti la venuta di N. Sig. fù da detto C. Flaminio Iuniore, e poco dopo da altri Consoli, e nobili Romani molto ampliata, & ornata questa Patria, fabricandoui gli edificij più nobili, di muro lateritio, e di trauezzino, intagliato di pietre piccole triangolari, à maglia di rete, e d'ordine Dorico, e Toscano, con arte di architettura

K 2 bellissima;

*Silii Ital.
lib. 3. & 8.*

*T. Linius
lib. 8.
Deca 4.*

*Isidorus
Glarius
in vita S.
Feliciani
Epif. Ful
gin.*

bellissima ; con pavimenti di musaico, e d'Inscriptioni marmoree ; e l'ornarono ancora di nobilissimi Tempj, Terme, Circi, Rocche, Archi, Mete, Piramidi, Colossi, Statue , d'un Anfiteatro , d'un Bagno Sacro , e d'altri Bagni , & Acquedotti , facendole passar dentro Beuagna, non solo la via Flaminia , ma anche la Trionfale : come sino al presente dentro, e fuori delle moderne mura di Beuagna se ne vedono le vestigie , e molti fragmenti, & altre memorie d'antichità .

*Suetonius
Trāquil-
lus in ex-
peditione
Germani-
ca ; &
in Galli-
colā. Cap.
35.*

Si trasferì à Beuagna Caio Celare Calligola Imperatore , il quale nell' An. 40. di N. S. come scrive Suetonio Tranquillo, dimorando in questa Città , e considerando il sacro Bosco , & il Fiume Clitunno, cominciò à trattare sopra l'espeditiōe di Germania; & hauendo quiui radunato il suo Essercito, non tardò molto , che lo spinse all'impresa di quella .

*Cornelius
Tacitus
lib 19. de
Vitellio.*

Quanto Beuagna debba esser stata forte, e quasi insospugnabile , ben si deduce da quello , che descrive Cornelio Tacito; dicendo, che Vitellio Imperatore (che fù circa l'An. 71. di N. S.) volendo euitare la parte Flauiana , sua nemica , à persuasione del proprio essercito , si trasferì à Beuagna , come à luogo à lui più sicuro ; conducendo seco gran numero de' Senatori Romani ; e considerato il bel sito , e la naturale fortezza della Città ,

se pensiero vlturparne il dominio: stimando con-
 posseder Beuagna, poner in terrore, non solo i Fla-
 uiani: ma ancora più Popoli; come poi fece. Le
 parole di Tacito sono queste. *Tandem Vistellio Im-
 per. flagitante Exercitu Meuaniam confederat, magno Se-
 natorum agmine: ut terrorem Italia, possessa Meuania, in-
 ferret. &c.*

Fù Beuagna molte volte saccheggiata, e danni-
 ficata: non solamente dal d. Q. Fabio Massimo
 Console, e da soldati d'Annibale: ma anche da
 Lucio Cornelio Silla Dittatore, per hauer seguito
 le parti di C. Mario suo nemico, da Giulio Cesare
 per hauer favorito Pompeo Magno, da Caio Ot-
 tauio Triumuiro, detto poi Ottauiano Augusto,
 per hauer preso le parti di Lucio Antonio Conso-
 le, e della Republica Romana; e dalli Romani
 Consoli per la guerra Sociale, e Marsica, nella qua-
 le s'vnirono li Beuanati, & altri Popoli dell'Vm-
 bria, e della Toscana contro li Romani. Fù roui-
 nata l'An. 412. di N.S. da Alarico Rè de' Visigo-
 ti, mentre andò à prender Roma; da Genferico
 Rè de' Vandali l'An. 452. da Attila Rè degli Vnni
 l'An. 453. da Totila Rè degli Ostrogoti l'Anno
 546. e Luitario Capitano di Agisulfo Rè di Lon-
 gobardi, mentre andò à poner duro assedio à Ro-
 ma al tempo di S. Gregorio Papa Magno l'Anno
 595. rouinò, e destrusse affatto la Città di Beuagna

con

*T. Linius
lib. 9.*

*Gerardus
Verti-
nus de
Gessis
Roma-
norum.*

*Chron.
ant. Gual-
di M.S.*

*Regestum
S. Grego-
rij Papæ
l. 7. C. 76.*

*Exonijs
Annal.
Eccles.*

con tutti li suoi descritti edifizij : per ilche esso Santissimo Pontefice l'Anno. 596. e 598. raccomandò la Chiesa di Beuagna à Crisanti Vescouo di Spoleto, & à suoi successori. Fù poi alquanto restaurata : ma da Saraceni l'An. 915; dagli Vngari l'An. 914 fù di nuouo rouinata : come anche da Federico I. e Federico II. Imperatori, e da altri Popoli crudeli : e se bene più volte fù restaurata : con tutto ciò non fù ridotta allo splendor di prima : ma in vna Terra murata sotto la Diocesi di Spoleto nello Spirituale, e sotto la Legatione di Perugia nel Temporale, per hauer perduto molto Territorio, e Diocesi. Contiene al presente la Terra da ottocento fuochi, ò fimeglie, e 3200. anime : e con il suo Territorio fa fimeglie 915. & anime 4170. hauendo solamente sotto la sua giurisdictione due Castelli, denominati Gagliole, e Torre del Colle, e sei Villaggi, cioè Capro, Cantalupo, Cantone, Montarone, Cerqueto, e S. Cararina.

Dentro la Terra sono vna Collegiata, ch'è la Matrice, dedicata à S. Michele Arcangelo, e quindici altre Chiese ; vna de' quali è dedicata à S. Vincenzo Martire, Vescouo, e Protettore di questa Patria. Vi sono tre Monasteri di Monache dell'Ordine di S. Benedetto, vn Conuento dell'Ordine Minore Conuentuale, vno dell'Ordine de' Predicatori, & vn'altro degli Agostiniani ; e tre altri

Conuenti

Conuenti stanno fuori della Terra, cioè vno de' Minori Osseruanti, detti Zoccolanti, vno de' Capuccini, & vno de' Tertiarij Francescani. Tre Contraternite de' Laici sono dentro Beuagna; & 16 altre Chiese nel suo Territorio.

Beuagna si vede al presente situata in vn bel piano, e di sito, egualmente di stante da Perugia, e Spoleto, e da Todi, e Nocera: è posta come statua in mezo ad vn Teatro; facendole corona ameni, e vaghi Colli. Il suo Territorio è fruttifero de' Grani, Biade, Vuc, Olci, Canepe, e d'altri frutti; è copiosa d'Acque; cinta dalli Fiumi Cliturno, Topino, Timia, & Attone, detto Lattonc: è irrigato da due piccioli Laghi profondissimi, denominati Abissi, corrottamente Abbisi; e da varii fonti.

Questa Patria cominciò a præder la fede di Christo circa l'An. 58. di N. S. per mezo di S. Vincèzo da Gierusalem suo primo Vescouo, che fù discepolo di S. Pietro, Principe degli Apostoli: come con euidenti ragioni proua nella vita di esso Santo, e dell'origine della Chiesa Spoletana Battista Piergilij, suo erudito, e deuoto Compatriota: & essèdo poi questa Città ritornata alla Cecità del Gentilefimo, fù tutta conuertita à Christo con il suo Territorio l'An. 203. di N. S. da S. Feliciano Vescouo di Foligno; estirpando affatto l'Idolatria, e li

Tempij

*Battista
Piergi-
lius Me-
uanas in
vita S.
Vincètij
Mar. &
Epif. Me-
uanas, et
de Origine Ecclē-
sia Spoletana.*

Gratba
to. 1. Cōci-
liorum.
Breuis in
Capſa
Scriptu-
rari m
in Can-
cell. Me-
uan.
Io. Bapti-
ſta Tor-
reſtus
in vita
B. Iacobi
Mewan.
ſol 33.
Petrus
Grinitus
lib. 4. de
Poetiſta-
tinis.
Volater-
ranus
lib. 8.
Plinius 1.
lib. 9.
Epis. 15.
6. 22.
Schulſta-
licus l. 4.
6. 6.
Antonius
Becius
Mewanar
de Patria
Property
At. S.

Tempij consecrati al vano culto, conuertì al vero Dio. Frà l'altri Vescouì, che hà hauuto Beuagna, si troua celebre memoria d'Innocenzo, il quale nell'An. 487. 499. 501. 502. e 504. si ritrouò alli Concilij, celebrati in Roma sotto P. Felice 3. e S. Simaco Papa:

E stata sempre fedelissima alla Sata Chiesa Romana, & alli suoi Legati Apostolici; e per tal causa ottenne l'An. 1355. da P. Innocenzo 6. per arme due Chiaui d'argento con la Croce bianca in campo rosso, petche nel campo Ostile col proprio sangue conseruò la fede: e fù molto priuilegiata dalli Sommi Pontefici Innocenzo 4. Aleſſandro 4. Bonifatio 8. Eugenio 4. e da altri.

Si gloria Beuagna, nò solamēte per la sua antica origine, & edificatione, per la quale ne'suoi sigilli pubblici si troua scolpita *VETVSTA MEVANIA*; e non solo per li suoi nobili, & antichi ediftij, che fino al prelēte se ne vedono le vestigia, e per hauer prodotto Sesto Aurelio Propertio, Principe de' Poeti Elegiaci; Giulio Paolo Passieno, eloquente Oratore, e Poeta Elegiaco molto erudito, amicissimo di Caio Plinio 2. Iuniore; Egnatio, in ſigne Gramatico; Varreno, Campione celebre, che combattè con Annibale valorosamente nella giornata, fatta al fiume Trebbia, & altri preclarissimi figli: ma precipuamēte si gloria, e pregia per hauer hauuto

Santi,

Sati, e Beati celeberrimi, fino nella primitiua Chie-
 fa; massime il detto S. Vincenzo Vescouo, e S. Be-
 nigno Diacono suo fratello, li quali in Beuagna
 furono martirizzati al tēpo di Nerone Imperatore
 nell'An. 70. di N. S. sotto Capitolino, e Porfirio, Pre-
 fetti della Toscana, e dell' Vmbria. Hà per grande
 honore ancora d'hauer generato due Nicolò Beati,
 vno dell' Ord. Min. Frācescano, che fù cognomina-
 to delli Pater noster, perche à ciascuno, che gli par-
 laua era solito di fargli recitar molti Pater noster; e
 morì in grā santità, e miracoli circa l'An. 1355. nel
 Conuento di S. Francelco della sua Patria: e l'al-
 tro dell'Ordine Domenicano, il quale morì del
 1398. con gran fama di Santità nel Conuento de'
 Predicatori della sua Patria; la quale è ancora or-
 nata di molti corpi Santi, e Reliquie sacre, parti-
 colarmente nello Cimiterio, ò Chiesa sotterranea
 di S. Angelo, oue si troua memoria ripolarli li
 Corpi de' Beati Dionisio, Seuero, e Fortunato in-
 depositi marmorei: & altri Santi Corpi nella Chie-
 fa di S. Maria, cognominata de' figli del Conte; e
 nella Chiesa di S. Giacomo, per l'assistenza dell'
 intiero corpo del B. Giacomo, splendore, e gloria
 di questa sua Patria, e della sua Religione, come
 habbiamo narrato nella sua vita.

*Baptista
 Piergilius
 ubi supra.*

*Bartholo-
 meus Pi-
 sanus in
 Conformi-
 tate S.
 Frācis-
 ci, fru. 8. &
 11.*

*Spe. Ord.
 Minor.
 cap. 6.*

*P. Lucas
 Vaddin-
 gus An.
 1355. nu.
 5. Annal.
 Minor.*

*Io. Micha-
 el Pius
 lib. 4. de
 Viris Il-
 lust. Ord
 S. Domi-
 nici.*

*Monumē-
 ta ant.
 Meuania.*

F I N E

D. Cūrtij Cirocchi Vtr. Iur. Doct. Patricij
Fulginatis

'Ad Perillustrem,' & Admodum Reuerendum Do-
minum Ludouicum Jacobillum Patricium
Fulginatem, Pariter Vtr. Iuris Doct.

Distichon?

C*Vr. IACOBILLE. pusillum dicant te esse IACOBVM:*
Sanguine tu Chariss das, sibi ut Iste, deus.



D. Io. Francisci de Angelis Meuanatis?
Ad eundem Auctorem.

Distichon?

I*vre IACOBILLVS. satagit celebrare IACOBVM:*
Extas ut His sanctus. Sic IACOB ILLE pius.

INDICE

DEL SOMMARIO DE' CAPITOLI DELLA vita del B. Giacomo .

D ella Natiuità, e de' prodigij appariti auanti nascesse il B. Giacomo Cap. 1.	car. 13.
Dell'educatione del B. Giacomo Cap. 2.	car. 15.
Del suo Ingresso alla Religione di S. Domenico. Cap. 3.	car. 16.
Del profitto, che fece nello studij, e nella Religione, e de' libri, che cō pilò. Cap. 4.	car. 19.
Dell'austerità della sua vita, e penitenze, che fece. C. 5.	car. 22.
Delle sue Virtù, & opere sante, ne' quali s'impiegaua Cap. 6.	car. 24.
Edifica vn Conuento, & vn Monastero nella sua Patria, e Dio gli fa multiplicare il pane, & il vino per l'Artefici. C. 7.	car. 27.
Conuince Eretici, & estirpa vn' Erelia. Cap. 8.	car. 29.
Del dono, ch'ebbe dell'Oratione, & in virtu d'essa ottiene da Dio moltissime grazie, e fa molti miracoli. Cap. 9.	car. 32.
Del dono di Profetia. Cap. 10.	car. 35.
Di molti miracoli, che Dio operò per mezzo del B. Giacomo in vita di lui. Cap. 11.	car. 37.
Vn'Imagie del Santissimo Crocefisso gli parla, lo bagna del suo sangue, e l'assicura della sua salute. Cap. 12.	car. 42.
Dell'ultima sua infermità, e come conuertì acqua in vino perfer- to. Cap. 13.	car. 45.
Del suo felicissimo transito. Cap. 14.	car. 49.
Il B. Giacomo dopo la sua morte apparisce alla B. Vanna d'Or- ueto. Cap. 15.	car. 51.
Della Sepoltura, e ueneratione del suo Sacro Corpo, e di quattro translationi fatte. Cap. 16.	car. 53.
De' Miracoli operati dal B. Giacomo dopo la sua morte. C. 17.	car. 55.
Della Chiesa, e Conuento, oue morì il B. Giacomo, intitolata al suo sacro nome, e de' priuileggi, & Indulgenze ottenute, e della festiuità di lui, e sua Imagie, e ueneratione. C. 18.	car. 68.
De processii fabricati sopra la Beatificatione, e canonizzazione di questo grã Seruo di Dio, e dell'Oratione sua propria. Cap. 19. & ultimo.	car. 72.
Di Benigna Patria del B. Giacomo. Cap. 20.	car. 76.

Errori occorsi nella stampa della present'opera.

Carte 13. verscolo ultimo. Stà scritto Nel Cerebio delle quali. Deus dire Nel Cerebio di ciascuna delle quali.

car. 14. vers. 2. Sul'apparir del Sole. Di. Sù l'apparir dell'Alba divennero tre Soli.

car. 14. ver. 7. Alla scuola. Alla scuola. Di. Alla scuola, Alla scuola, Alla scuola.

car. 19. ver. 11. Spoleto. Di. Perugia.

car. 35. ver. 17. e non poteua. Di. che non poteua.

car. 36. ver. ultimo, elibero. Di. elibero l'Inferno.

car. 40. ver. 15. Da lui. Di. A lui.

car. 41. In margine 2. Rallius. Di. Razzius.

car. 41. ver. 9: meraviglia. Di. merauiglia.

car. 60. ver. 10. piùgrazissima. Di. piùgrane.

car. 69. nella margine 2. lettere. littera, sus epistola.

car. 78. ver. 16. Soria. Socia.

car. 79. ver. 17. facendole. facendola.

car. 80. ver. antepen. à luogo à lui. Di. luogo à lui.

car. 83. ver. 11. olii. oliue.

Et alcune lettere false, e mancanza di virgole, di qualunque di più s'è per errore, Grimettono alla prudenza del Benigno Lettore.

RH 4485H

JACOBI

VITA DEL BEATO GIACOMO

85 860354



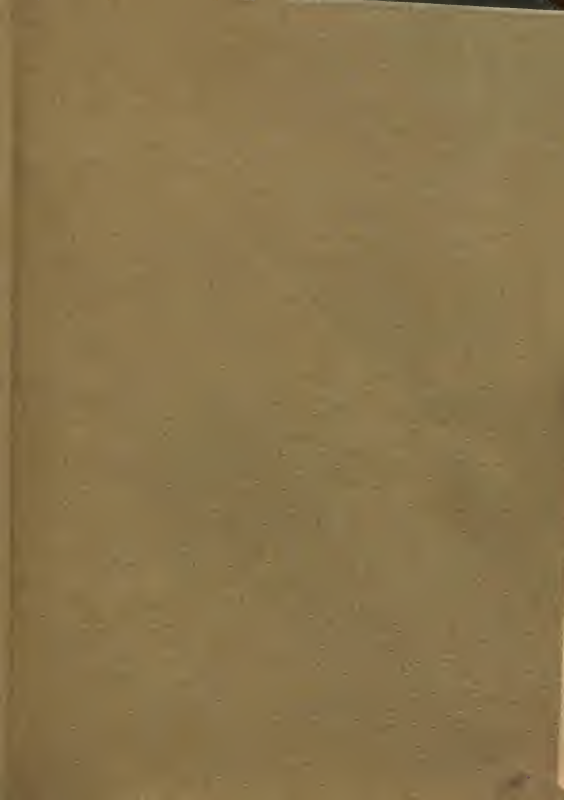
IACO BILLI

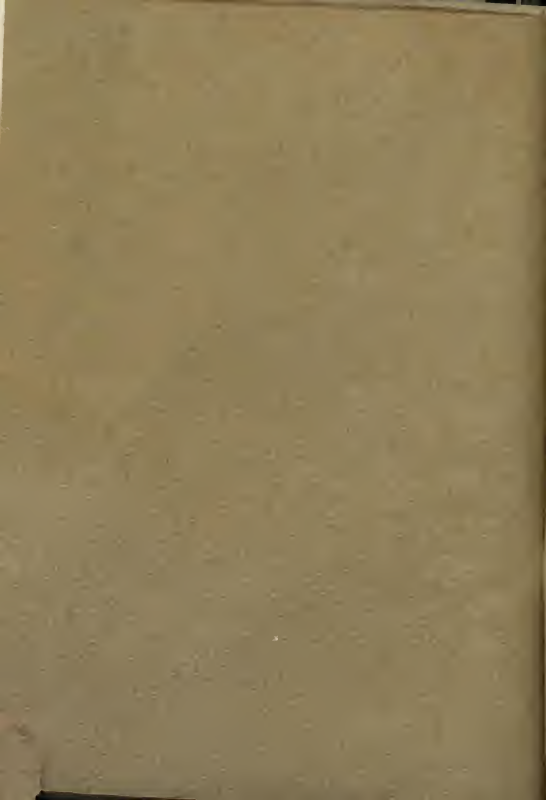
DEL BEATO GIACOMO

PH 41354













M

